

avvenire AGRICOLA

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA COLTIVATORI

2026/Anno 6 • N° 27



PRIMO PIANO

La tutela della biodiversità
e la salvaguardia dei semi
per il futuro dell'agricoltura

L'AIC IN MISSIONE

Dal Kosovo il gemellaggio
per la promozione del Made
in Italy e delle aziende locali

CIBO E SOLIDARIETÀ

La nostra associazione
protagonista all'evento
Race for the Cure

s o m m a r i o



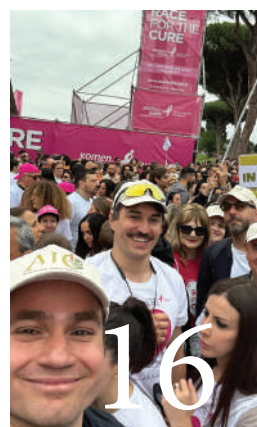
6



20



10



16



9

4 La tutela della biodiversità

6 L'approccio Ue nel commercio internazionale

8 Le questioni giuridiche dell'accordo Ue - Mercosur

9 La mostra di Avvenire Agricolo

10 Qualità e legalità al centro del Made in Italy

12 Nuove rotte per l'agroalimentare italiano

14 Lavoro agricolo e le malattie professionali

15 La Calabria del cibo e l'internazionalizzazione

16 Race for the Cure

18 La pazienza: tempo invisibile che nutre terra e mente

20 L'azienda del mese

22 Caro carburante, marinerie a rischio

23 Innovazione, identità per il volto giovane del vino

24 Kosovo: l'agriturismo nuovo modello di sviluppo

26 La tecnologia ci consuma

27 Il bando Ismea da 10 milioni

28 Il peso del 2X1000 ai partiti

29 Accertamento disabilità

30 Efficacia della formazione

31 L'esperto risponde

32 Il gastronomo racconta

33 Convenzioni AIC e Una Italian Hospitality

34 Le sedi AIC in Italia

www.aicnazionale.com



@AIColtivatori



@aicnazionale



@associazione-italiana-coltivatori

avvenire
AGRICOLO
PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA COLTIVATORI
2026/ANNO 6 - N° 27

Direttore responsabile
Giuseppino Santoianni

Direttore editoriale
Elisabetta Santoianni

Comitato di redazione
Vincenzo Alvaro
Gaetano Catera
Gaetano Gullo
Marco Mabritto
Pasquale Santoianni

Hanno collaborato a questo numero
Natale Amoroso, Silvia Bernini, Carmelo Cortellaro, Marco Crescentini, Nerina Di Nunzio, Luciano Guglielmetti, Maria Matrangolo, Ylli Pace, Giuseppe Pignataro, Leoluca Pollara, Andrea Russo, Michele Sacco, Francesca Tosto

Foto

Vincenzo Alvaro, Archivio Aic, Azienda itturistica "La Tramontana", Slowfood - Anselme Bakudila

Progetto Grafico

Avi Communication di Vincenzo Alvaro

Direzione e redazione

Via Nazionale, 230
00184 Roma
Tel. 06.48907851 - Fax 06.4871578
info@aicnazionale.com

Proprietà

Associazione Italiana Coltivatori
Via Nazionale, 230
00184 Roma

Stampa

Sg Stampa
Via A. Scopelliti, 5 - Loc. Scalo
87018 San Marco Argentano (Cs)
www.sgstampa.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n° 15 del 10/02/2021

SULLA RISERVATEZZA DEI DATI PERSONALI

Ai sensi del D. Lgs. 196/03 il trattamento dei dati relativi ai destinatari della presente pubblicazione sono utilizzabili solo al fine della spedizione in abbonamento postale di Avvenire Agricolo. Ai sensi dell'art. 13 della stessa legge i destinatari possono richiedere l'aggiornamento o la rettifica dei dati, salvo il diritto per motivi legittimi di opporsi a tale utilizzo dandone comunicazione a mezzo mail scrivendo a comunicazione@aicnazionale.com

Questo periodico è associato

 **USPI**
Unione Stampa Periodica Italiana

l'editoriale

IL MADE IN ITALY PUNTA DI DIAMANTE



Giuseppino **Santoianni**
Presidente nazionale AIC

C'è una **scelta di campo** che muove il nostro agire quotidiano fin dalla nostra fondazione: tutelare gli agricoltori e di conseguenza valorizzare il **Made in Italy**, ovvero tutte quelle produzioni di qualità che mai come in questa fase storica sono considerate **la punta di diamante di un sistema agroalimentare che il mondo ci invidia**.

Nel numero di Avvenire Agricolo che stringete tra le mani - al quale, tra l'altro, abbiamo dedicato una mostra presso la nostra direzione generale a Roma che vi invitiamo di venire a visitare quanto prima - il tema portante di questo mese si concentra proprio in questa **azione di tutela e promozione**. Lo abbiamo fatto in queste settimane passate con la **giornata della biodiversità** nazionale, nella quale abbiamo giocato un ruolo da protagonisti, e lo abbiamo continuato a fare anche oltre i confini nazionali con l'attività di gemellaggio in **Kosovo durante il forum Agrofood** da noi promosso e al quale hanno risposto numerose aziende del nostro Paese.

Ma ancora la traccia sottintesa di questa attività sta dietro al lavoro mirato all'internazionalizzazione che ha visto protagonista la Calabria con dei buyers stranieri, o l'approfondimento che come AIC abbiamo svolto nella nostra sede romana in occasione del convegno in cui abbiamo approfondito i temi di **qualità e legalità** rispetto al Made in Italy.

Un tema completo che, proprio in occasione della scomparsa di **Carlo Petrini fondatore di Slow Food**, assume un ruolo rilevante per il futuro del nostro sistema agroalimentare. **La sua azione lungimirante e la sua visione del cibo hanno segnato un'epoca** e tutti noi che ci occupiamo di agricoltura nazionale ed internazionale. Una eredità che oggi siamo chiamati tutti insieme a tutelare per non tradire quello spirito autentico che vede nel cibo un elemento culturale di grande respiro.

La tutela della biodiversità e la salvaguardia delle sementi

■ Marco Mabritto

Nata in ambito scientifico solo pochi decenni fa, la biodiversità è una parola relativamente giovane, come ricorda **Barbara Nappini**, presidente di **Slow Food Italia**, in un suo recente articolo in tema di difesa della democrazia alimentare.

Nel tempo questa parola ha assunto un significato sempre più ampio fino a diventare uno dei concetti chiave per comprendere il futuro dell'umanità. Oggi sappiamo che la biodiversità non rappresenta soltanto la **varietà delle specie animali e vegetali presenti sul pianeta**, ma costituisce la base stessa della vita, della sicurezza alimentare e della capacità degli ecosistemi di adattarsi ai cambiamenti.

La **biodiversità genetica**, in particolare, è ciò che permette agli organismi viventi di evolversi e rispondere alle trasformazioni dell'ambiente. È una sorta di **assicurazione naturale contro le crisi climatiche, le malattie e gli eventi estremi**.

Quando si parla di biodiversità, spesso si pensa a specie simbolo come il panda o l'orso polare, ma il tema riguarda molto più da vicino la **quotidianità del nostro Paese**: coinvolge i microrganismi del suolo, le varietà agricole, le razze animali locali e, in definitiva, il cibo che arriva sulle nostre tavole.

Non è un caso che dal 2022 la tutela

della biodiversità sia entrata tra i principi fondamentali della **Costituzione italiana**, accanto alla protezione dell'ambiente e degli ecosistemi. Un riconoscimento importante che testimonia quanto la salvaguardia della diversità biologica sia ormai considerata una priorità collettiva. Tuttavia, alle **dichiarazioni di principio** non sempre corrispondono comportamenti coerenti. Mentre celebriamo la biodiversità con giornate dedicate e ne riconosciamo il ruolo nel contrasto alla crisi climatica e ambientale, continuiamo infatti a non agire efficacemente a contrasto della sua progressiva scomparsa. Le cifre sono allarmanti. Secondo le stime internazionali, circa un milione di specie viventi rischia l'estinzione. Ancora più preoccupante è quanto accaduto nel settore agricolo: **negli ultimi settant'anni è andato perduto il 75% dell'agro-biodiversità sviluppata nel corso di diecimila anni di storia**.

Alla base di questo fenomeno vi è il predominio della **monocoltura**. Oggi tre sole colture - mais, riso e grano - forniscono circa il 60% delle calorie consumate dalla popolazione mondiale. Questa concentrazione rende il sistema alimentare globale estremamente fragile. La storia ce lo insegna. In **Irlanda**, a metà dell'Ottocento, la **peronospora**

(nome scientifico *Phytophthora infestans*) **colpì l'unica varietà di patata coltivata su larga scala** e alla base dell'alimentazione delle classi più povere. Nel giro di pochi anni la carestia provocò oltre un milione di morti e spinse altrettante persone a emigrare. È uno degli esempi più evidenti dei rischi legati alla dipendenza da poche varietà agricole. Quando viene meno la diversità genetica, vengono meno anche le alternative necessarie per reagire alle crisi.

In questo scenario, **salvaguardare la varietà delle sementi** diventa quindi una priorità strategica. I semi sono il patrimonio genetico dell'agricoltura e custodiscono le caratteristiche che le piante hanno sviluppato nel corso dei secoli per adattarsi ai diversi territori e alle diverse condizioni climatiche. Conservare e riprodurre varietà locali significa **mantenere viva una riserva di adattabilità preziosa**.

Dai semi dipende infatti la ricchezza genetica delle colture e la possibilità di continuare a coltivare specie e varietà differenti, capaci di adattarsi ai cambiamenti ambientali.

> L'EREDITÀ DI CARLIN PETRINI PER IL FUTURO DEL CIBO

*Negli ultimi
settant'anni è andato
perduto il 75%
dell'agro biodiversità
sviluppata nel corso
di diecimila anni
di storia*

La salvaguardia della biodiversità e la custodia dei semi sono temi che **Carlo Petrini, fondatore di Slow Food e ideatore di Terra Madre**, ha posto al centro del suo impegno civile, fino a farne una vera e propria eredità culturale e politica. Per Petrini, i semi non rappresentano semplicemente l'inizio del ciclo produttivo agricolo: custodiscono la memoria biologica delle comunità umane, il sapere accumulato dai contadini nel corso dei secoli e la possibilità stessa di garantire un futuro al cibo. Per ricordare il suo instancabile impegno a favore di un'agricoltura di qualità, nel mese della sua scomparsa riportiamo un estratto del discorso tenuto da Carlo Petrini il 26 giugno 2011 a Illasi (Verona), in occasione del **Premio Trabucchi alla Passione Civile**.

Il riconoscimento gli era stato conferito per aver dato vita a Terra Madre, la più ampia rete mondiale dedicata alle comunità del cibo.

«Il ragionamento della complessità della gastronomia riguarda anche l'agricoltura, la zootecnia, la chimica, la fisica, la biologia. Mai come oggi riguarda la genetica, perché sappiamo benissimo che il nuovo potere nei confronti dell'agricoltura si manifesta con l'uso degli organismi geneticamente modificati. E riguarda anche l'economia politica, perché se teniamo conto che l'ottanta per cento delle sementi è in mano a cinque multinazionali, noi stiamo parlando di gastronomia.

E stiamo parlando di gastronomia perché molta gente, quotidianamente, quando va a comprare queste sementi pensa di riprodurre quello che per millenni hanno fatto gli agricoltori: seminare, produrre frutto, prendere i semi di quel frutto, ripiantarli e continuare. Quando queste multinazionali si appropriano



di queste sementi fanno anche operazioni di "restyling", in modo tale che, se tu rimetti quei semi da cui hai ottenuto quei frutti, ti viene fuori una foresta nell'orto.

Quindi ti vincolano a comprare di nuovo le sementi: questa è la nuova arroganza del potere. Una volta il potere doveva conquistare i terreni, perché nei terreni c'era il cibo e con il cibo si governava il ventre dell'umanità. Oggi, per governare il ventre dell'umanità, ti vendo le sementi: sei obbligato a comprarle da me, paghi le royalty e fai quello che vuoi. Tu lavori a "cottimo", lavori per produrre l'interesse della multinazionale.

Quel 20 per cento che è rimasto di indipendenza deve aumentare. Devono aumentare le banche dei semi gestite dalle comunità, anche qui nella nostra Italia. Salvare i semi, salvare i frutti, le piante in estinzione, e trasmettere e donare questi semi all'interno delle comunità è una pratica che va ripresa, prima che ci prendano l'anima. Perché questi ci prendono l'anima».

L'approccio Ue nel commercio internazionale

■ Gaetano Gullo

*Si vuole rafforzare
le catene del valore
con Paesi considerati
politicamente
ed economicamente
affidabili*





Commissione ha scelto di raccontare gli accordi commerciali paragonandoli a un *match* su **Tinder**, la nota app di incontri. Il post, seppur discutibile, sintetizza la volontà dell'Ue di cercare nuovi **partner**, ovvero **nuove relazioni economiche, preferibilmente affidabili**.

È in questo quadro che torna utile richiamare il concetto di **friend-shoring**, introdotto da Janet Yellen, già Segretaria al Tesoro degli Stati Uniti ed ex Presidente della Federal Reserve. L'idea è semplice: rafforzare le catene del valore con Paesi considerati politicamente ed economicamente affidabili. In tempi di incertezza, trovare un "amico" e un flusso commerciale più sicuro è una strada necessaria per relazioni solide e durature. È qui che dobbiamo leggere gli accordi con India, Australia e Nuova Zelanda. Accordi dove il settore agricolo viene trattato con molta sensibilità.

Nel caso dell'**accordo UE-India**, la parte agricola appare costruita con una certa prudenza, soprattutto sul fronte delle importazioni. Per carne bovina, zucchero, riso, carne di pollo, latte in polvere, miele, banane, frumento tenero, aglio ed etanolo, i dazi restano quelli attuali. Sono invece consentite, seppure in maniera limitata, importazioni di prodotti come carni ovine e caprine, granturco dolce, uve, cetrioli, cipolle essiccate, rum ottenuto da melassa e amidi.

A garanzia degli standard europei, la Commissione ha previsto un rafforzamento degli **audit** e dei controlli alle frontiere sui prodotti alimentari e sui beni di origine animale e vegetale importati, con particolare attenzione ai pesticidi e al benessere animale. A queste garanzie si affiancano impegni di cooperazione più ampi: attuazione dell'Accordo di Parigi, tutela dei diritti dei lavoratori, emancipazione economica delle donne e istituzione di una piattaforma di dialogo sulle questioni climatiche e ambientali legate al commercio, con il coinvolgimento della società civile.

Con l'**Australia**, l'intesa prevede liberalizzazioni selettive e contingenti tariffari per alcuni prodotti sensibili, insieme alla protezione di 165 Indicazioni Geografiche europee per prodotti agricoli e alimentari e di 231 Indicazioni Geografiche per le bevande spiritose. Nel caso della

Nuova Zelanda, il focus è invece maggiormente orientato alla cooperazione bilaterale per lo sviluppo di sistemi alimentari sostenibili, inclusi, sani e resilienti. L'accordo promuove inoltre norme sul benessere animale e introduce disposizioni commerciali su vino e bevande spiritose, con l'obiettivo di favorire una maggiore convergenza sulle regole di produzione ed etichettatura.

Diverse le implicazioni sugli accordi. L'India è senz'altro una prospettiva enorme, ma ancora complessa: occorre costruire conoscenza dei prodotti, cultura del consumo, riconoscibilità delle filiere e capacità di posizionamento. Al contrario, Australia e Nuova Zelanda appaiono invece mercati culturalmente più predisposti ad accogliere prodotti italiani di qualità, anche per la presenza di consumatori più abituati a riconoscere il valore dell'origine, delle certificazioni e della distintività gastronomica europea.

Tutto questo sarà sufficiente a compensare le turbolenze sul mercato americano? Certamente no. Gli Stati Uniti restano un mercato ad alta capacità di spesa per molti prodotti italiani e, nel breve periodo, l'anelasticità della domanda di alcune produzioni agroalimentari può attenuare gli effetti immediati dei dazi. Ma il conto potrebbe arrivare nel medio periodo.

È per questa ragione che tali accordi vanno letti come un tassello di una strategia più ampia. Pur con tutte le cautele necessarie, soprattutto rispetto agli standard produttivi talvolta differenti da quelli europei, essi sono un antidoto al rischio di **trade diversion** e alla concentrazione eccessiva delle esportazioni su pochi mercati. Per questo, il **friend-shoring** non sarà la migliore delle terapie, né la più efficace in assoluto. Ma può contribuire a mantenere aperta la capacità dell'Europa di stare nel mondo, sostenendo le proprie imprese nella ricerca di nuovi sbocchi, nuovi partner e nuove relazioni economiche.

Rendere duraturi questi rapporti non dipenderà solo dai prodotti scambiati, ma dalla cooperazione che sapremo costruire attorno a essi. In tempi di crisi, il commercio può tornare a essere uno strumento di **soft power**: non soltanto apertura dei mercati, ma costruzione di relazioni, buone pratiche e fiducia.

Il mondo sta deflagrando sotto i nostri occhi. Guerre, crisi lungo le catene di approvvigionamento stanno mostrando, con sempre maggiore evidenza, la fragilità del sistema internazionale nel reperimento di risorse essenziali per l'agricoltura: fertilizzanti, gasolio, materie prime, input produttivi.

A questa instabilità si aggiunge un ulteriore fronte di preoccupazione: quello delle esportazioni. L'innalzamento delle barriere tariffarie inaugurato dagli Stati Uniti nei confronti dei beni Made in EU, compresi molti prodotti dell'agroalimentare italiano, rischia infatti di aprire una nuova stagione di incertezza per le imprese esportatrici.

È anche per rispondere a questo scenario che la Commissione europea sta accelerando sulla chiusura di nuovi accordi commerciali, con l'obiettivo di rafforzare la resilienza geoeconomica delle imprese europee e, in particolare, del settore agroalimentare. Non molti mesi fa, sul profilo LinkedIn dell'EU Trade, la

L'APPROFONDIMENTO LE RILEVAZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

Le questioni giuridiche sollevate dall'accordo UE-Mercosur

■ Michele Sacco

Il 17 gennaio 2026 l'UE e il Mercosur hanno firmato due accordi: l'Interim Trade Agreement (iTA) e l'EU-Mercosur Partnership Agreement (EMPA). Il primo costituisce un trattato di libero scambio, mentre il secondo prevede forme di coordinamento politico. Tuttavia, il Parlamento Europeo (PE) ha richiesto alla Corte di Giustizia di pronunciarsi sulla compatibilità degli accordi con i trattati. **Il PE solleva questioni formali**, legate a come gli accordi sono stati conclusi, e sostanziali, legate a cosa è previsto nell'iTA. La distinzione dei due accordi operata dalla Commissione nel corso delle negoziazioni è cruciale. L'EMPA, in quanto accordo quadro misto, richiede l'unanimità in Consiglio e la ratifica dei 27 Stati Membri. Al contrario, l'iTA rientra nella politica commerciale comune, competenza esclusiva dell'UE, richiedendo dunque solo una maggioranza qualificata in Consiglio e il consenso del PE. Secondo il PE, lo scorporo delle questioni commerciali nell'iTA violerebbe le direttive del 1999, cioè il mandato negoziale dato dal Consiglio alla Commissione. La divisione in due strumenti distinti avrebbe permesso per l'iTA di aggirare illegittimamente due requisiti: da un lato l'unanimità in Consiglio, dall'altro le ratifiche da parte degli Stati Membri, così eludendo i parlamenti nazionali. Il PE ha sollevato anzitutto dei **dubbi sul meccanismo di riequilibrio**. L'art. 21.4(b) permetterebbe a una parte di contestare una "misura" altrui che, a prescindere dalla sua

legittimità, pregiudichi sostanzialmente i benefici dell'accordo. Peraltro, ai sensi dell'art. 1.3(k), il termine "misura" include anche normative adottate ma "non pienamente attuate al termine dei negoziati". Il PE teme che ciò possa comportare pressioni sull'UE affinché questa non adotti o applichi avanzate misure ambientali o di sicurezza alimentare. Infine, il PE ritiene che l'iTA minacci il **principio di precauzione**, restringendone l'ambito di applicazione alle sole situazioni in cui sussiste il "rischio di un grave degrado ambientale o un rischio per la sicurezza e la salute sul lavoro". Similmente, il capo dedicato alle misure sanitarie e fitosanitarie prevedrebbe una riduzione dei controlli e minerebbe la capacità dell'UE di regolare autonomamente la materia. In sintesi, il PE ha sollevato numerose questioni, legate all'allocazione di competenze in senso orizzontale (fra istituzioni europee) e verticale (fra UE e Stati Membri), nonché in materia di protezione della salute, dei consumatori e dell'ambiente. Spetterà alla Corte valutare se le interpretazioni del PE rispecchino l'accordo e se i vizi procedurali e di contenuto lamentati corrispondano a una violazione dei trattati. La Commissione ha annunciato l'applicazione provvisoria dell'iTA a partire da maggio 2026. Tuttavia, se la Corte dovesse ritenere fondati i dubbi sollevati dal PE, gli accordi dovranno essere modificati prima di poter entrare in vigore in via definitiva.



LA MOSTRA DEL PERIODICO DI AIC RADICI, VISIONI E TUTELA

Il ruolo di Avvenire agricolo nel racconto del Made in Italy agroalimentare

■ Giuseppe Pignataro

Centoundici immagini. Oltre cinquant'anni di storia. Numeri e numeri della rivista passati al setaccio per costruire un racconto lungo mezzo secolo. «**Radici, visioni e tutela: il volto del Made in Italy**» non è solo una mostra, ma un viaggio dentro l'identità agroalimentare italiana, raccontata attraverso le pagine di Avvenire Agricolo, il periodico che dal 1970 dà voce ai coltivatori italiani. Il lavoro di selezione si è basato su due fonti principali: **l'archivio digitale**, con tutte le edizioni più recenti e la **selezione manuale su cartaceo** per le riviste più datate. L'attività di ricerca è stata suddivisa per categorie: dalle pagine con riferimento specifico al **Made in Italy** alle edizioni speciali legate ad AIC; dalle date significative della nascita di enti come AICO, AIC Pesca e Penisola Verde al racconto delle nostre aziende. Tutti elementi **meta-narrativi** in cui Avvenire Agricolo diventa al tempo stesso soggetto e oggetto dell'esposizione. Tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli Ottanta, le pagine dell'**Avvenire Agricolo** iniziano a occuparsi non più solo di assemblee e delibere, ma di quello che gli italiani mangiano, di quanto spendono, di come cambia il Paese. Nel numero di luglio-agosto **1977**, il più antico dell'archivio, troviamo un'indagine ISCOM (Istituto per lo Studio della Congiuntura di Mercato) sui **consumi alimentari** che fotografa quindici anni di trasformazioni. Da quel numero in poi, il filo non si spezza più. Con il biennio 1996-1997 si accende la miccia:

il radicchio, il vino, i prodotti tipici regionali entrano nelle pagine della rivista con una centralità che anticipa tutto quello che verrà dopo. Ma proprio dalla metà degli anni Duemila, il Made in Italy diventa il cuore della narrazione di Avvenire Agricolo. La rivista pubblica **inchieste, dossier**, numeri che collegano la qualità del prodotto italiano alla tutela del **consumatore**. È in questa fase che il progetto di AIC e AICO si salda definitivamente: la tutela del coltivatore e quella del consumatore diventano due facce della stessa medaglia. Naturalmente, una mostra che racconta il Made in Italy non potrebbe esistere senza chi quel Made in Italy lo costruisce ogni giorno, nei **campi** e nelle **aziende**. Per questo, il percorso espositivo dedica uno spazio significativo alla **valorizzazione** delle imprese aderenti ad AIC: realtà che rappresentano l'ossatura produttiva dell'associazione e, più in generale, della filiera italiana.



> IN ESPOSIZIONE
A ROMA PRESSO
LA DIREZIONE
GENERALE AIC

La mostra, organizzata dall'**Associazione Italiana Coltivatori** e da **AICO - Associazione Italiana Consumer** nell'ambito delle celebrazioni della Giornata Nazionale del Made in Italy 2026 promosse dal **Ministero delle Imprese e del Made in Italy**, è visitabile presso la **Direzione Generale AIC di Roma**, Via Nazionale 230. Maggiori info su www.mimit.gov.it



IL FOCUS IL CONVEGNO PROMOSSO DA AIC E AICO

Qualità e legalità al centro del Made in Italy

■ Francesca Tosto

Il 12 maggio si è svolto nella prestigiosa cornice di Via Nazionale 230 a Roma un importante convegno nazionale intitolato **"Terra, Valore, Futuro: Il Made in Italy tra Qualità e Legalità"**. L'evento, promosso dall'Associazione Italiana Coltivatori (AIC) e dall'Associazione Italiana Consumer (AICO), ha delineato le linee strategiche, le sfide normative e le azioni di contrasto necessarie per tutelare l'eccellenza agroalimentare italiana e difendere l'economia del Paese dalle contraffazioni globali. Il tema centrale che ha unito e guidato l'intera giornata di lavori è stato **l'intimo legame che intercorre tra la terra come risorsa primaria, il valore economico e culturale del Made in Italy, e la legalità come preconditione indispensabile per garantire un futuro sostenibile**.

I relatori hanno evidenziato a più riprese come la qualità del prodotto agroalimentare italiano non sia un fattore accidentale, bensì il risultato diretto di una filiera tracciabile, strettamente interconnessa con il rispetto delle regole e la salvaguardia dei territori di origine.

In un contesto macroeconomico sempre più minacciato da fenomeni speculativi e pratiche ingannevoli, la **tutela del Made in Italy** non rappresenta soltanto una bandiera identitaria, ma un pilastro strategico per la sicurezza alimentare e la stabilità economica nazionale. La **cooperazione interistituzionale**, che vede camminare affiancati i rappresentanti del mondo agricolo, le associazioni dei consumatori, le autorità doganali e le forze dell'ordine, è emersa come l'unica risposta efficace per blindare le frontiere materiali e immateriali del nostro

patrimonio enogastronomico. A margine e integrazione dei lavori del convegno, è stato presentato il **progetto fotografico** promosso dal MIMIT (Ministero delle Imprese e del Made in Italy) intitolato **"Radici, visioni e tutela: il volto del Made in Italy"**. Questa esposizione ha rivestito un valore simbolico straordinario all'interno della giornata, offrendo una potente narrazione visiva del comparto agroalimentare.

La mostra si concentra deliberatamente sul **"volto umano" dell'agricoltura, restituendo dignità, voce e centralità ai lavoratori, ai produttori e alle comunità che custodiscono le nostre tradizioni rurali**. L'immagine fotografica cessa così di essere un mero elemento decorativo per trasformarsi in un vero e proprio strumento di sensibilizzazione sociale e culturale. Attraverso gli scatti, il pubblico ha potuto cogliere la fatica, la dedizione e la passione che precedono l'eccellenza del prodotto finale, ricordando a consumatori e istituzioni che dietro ogni marchio di qualità vi sono radici storiche profonde e persone che lavorano quotidianamente nel perimetro della legalità.

In qualità di **Vicepresidente Nazionale AICO** e **referente del progetto MIMIT** ho aperto e coordinato i lavori. Nel discorso introduttivo, ho illustrato la genesi e il valore del progetto fotografico sopra menzionato, ponendo l'accento sulla necessità di umanizzare il racconto della filiera produttiva. L'immagine è il mezzo più immediato per sensibilizzare l'opinione pubblica sul valore della trasparenza e sul dovere di tutelare il lavoro agricolo autentico dagli attacchi della crimi-

nalità commerciale. Gli Agricoltori come Custodi della Biodiversità protagonisti delle parole di **Donato Scaglione, Vicepresidente Nazionale AIC**. Scaglione ha focalizzato il proprio intervento sul ruolo cruciale degli agricoltori, definiti non semplici produttori di reddito, ma veri e propri "custodi del territorio e della biodiversità". Il comparto agricolo italiano si trova oggi di fronte a sfide



epocali, sospeso tra la necessità di abbracciare l'innovazione tecnologica e l'obbligo morale di preservare le tradizioni secolari. La sostenibilità e la resilienza dei territori, ha concluso, rappresentano il primo baluardo di difesa della qualità del cibo che arriva sulle tavole dei consumatori. Il dibattito è entrato nel vivo degli aspetti tecnici e di vigilanza con l'intervento del **Dott. Giovanni Pisapia, Funzionario dell'ICQRF (Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi)**. Il Dott. Pisapia ha illustrato le complesse attività di controllo volte a preservare l'integrità dei prodotti agroalimentari. Un focus particolare è stato dedicato alla prevenzione e al contrasto del cosiddetto **"Wine/Food Sounding"**, un fenomeno odioso che utilizza nomi, immagini o combinazioni cromatiche che evocano falsamente l'origine italiana per commercializzare prodotti transnazionali di qualità nettamente inferiore. La vigilanza costante è l'arma principale per mantenere intatta la

fiducia del mercato.

La dimensione internazionale della tutela è stata sviscerata dalla **Dott.ssa Antonella Bianchi, Dirigente dell'Ufficio Dogane ADM (Agenzia delle Dogane e dei Monopoli)**. La Dott.ssa Bianchi ha evidenziato il ruolo strategico dei controlli doganali alle frontiere, snodo fondamentale per intercettare merci contraffatte prima dell'immissione nei mercati di consumo. La difesa dei marchi nazionali all'estero richiede un'architettura di sorveglianza sofisticata e una stretta cooperazione doganale internazionale, essenziali per evitare che il falso Made in Italy penalizzi le aziende esportatrici oneste che rappresentano il motore del nostro export. Un forte impatto ha suscitato l'intervento del **Col. Amedeo De Franceschi, del Comando Carabinieri Tutela Agroalimentare**. Il Colonnello ha relazionato in merito alle indagini di polizia giudiziaria condotte sul campo, evidenziando come il contrasto alle frodi non sia esclusivamente una questione di

tutela economica, ma tocchi direttamente la salute pubblica. Le sofisticazioni alimentari e le filiere clandestine mettono a serio rischio la sicurezza dei cittadini. L'attività investigativa dell'Arma si conferma dunque un presidio di legalità insostituibile a protezione dei consumatori e a salvaguardia della reputazione globale delle nostre eccellenze. La prospettiva giuridica e associativa è stata tracciata dall'**Avv. Ylli Pace, Presidente Nazionale AICO e Delegato per le relazioni internazionali AIC**. L'Avvocato si è soffermato sull'evoluzione del quadro normativo a livello nazionale ed europeo in materia di etichettatura e tutela del Made in Italy. L'avanzamento delle leggi deve camminare di pari passo con l'evoluzione dei mercati digitali e globali. In questo scenario, il ruolo delle associazioni come **AIC** e **AICO** è determinante nel fare da ponte tra le istanze delle imprese agricole, le necessità di trasparenza dei consumatori e i decisori politici, esercitando un'azione costante di stimolo legislativo. Infine, l'intervento del **Dott. Gaetano Gullo, dell'Ufficio Relazioni Istituzionali AIC**, ha tirato le fila operative del convegno. Il Dott. Gullo ha rimarcato l'importanza della diffusione delle best practices nel settore agroalimentare, sottolineando come la sinergia strategica tra AIC e AICO rappresenti un modello vincente. Proteggere il Made in Italy significa educare i produttori all'eccellenza e all'aderenza rigorosa ai disciplinari, e contemporaneamente formare il consumatore affinché sappia riconoscere il valore autentico del cibo, preferendo la legalità e la qualità certificata alle lusinghe del low-cost ingannevole. Il convegno ha riaffermato con chiarezza che il **futuro dell'agroalimentare italiano si gioca sulla capacità del sistema Paese di fare squadra**. La legalità non deve essere vissuta come un mero vincolo burocratico, bensì come il più potente fattore di competitività e valore aggiunto a disposizione delle nostre imprese. Attraverso il rigore dei controlli, la passione dei custodi della terra e l'efficacia della comunicazione istituzionale e culturale, ben rappresentata dalla mostra fotografica del MIMIT, il Made in Italy può continuare a guardare alle sfide del futuro con rinnovata fiducia e incrollabile fermezza.



Nella foto da sinistra: Scaglione, Pisapia, Tosto, Bianchi, Pace, De Franceschi, Gullo

Nuove rotte per il Made in Italy agroalimentare

■ Ylli Pace

C'è un pezzo di futuro dell'agroalimentare italiano che passa anche dai Balcani. Non solo per ragioni geografiche, ma per la centralità crescente di mercati vicini, dinamici e interessati al nostro Paese. È in questo scenario che si è svolta il 19 maggio a Pristina, presso lo Swiss Diamond Hotel, la prima edizione dell'"**Italia-Kosovo: 1° Agrofood Business Forum**", organizzata da AIC Nazionale - Associazione Italiana Coltivatori, con il patrocinio del Governo della Repubblica del Kosovo, in collaborazione con l'Ambasciata kosovara in Italia e con la partecipazione di AICO - Associazione Italiana Consumatori. Il Forum ha rappresentato un primo momento di incontro tra istituzioni, imprese italiane, operatori economici kosovari e buyer, con l'obiettivo di aprire **nuove opportunità commerciali e rafforzare la presenza del Made in Italy in un'area strategica** per prossimità culturale e geografica. Il Kosovo presenta un alto grado di apertura al commercio internazionale: nel 2025 gli scambi hanno sfiorato gli 8 miliardi di euro. Secondo elaborazioni su dati

provvisori mensili diffusi dall'Istituto di Statistica del Kosovo al dicembre 2025, l'Italia occupa già una posizione significativa. Con un interscambio totale di oltre 398 milioni di euro, di cui 28,9 milioni in import e 369,4 milioni in export verso il Kosovo, il nostro Paese risulta il quarto fornitore, con una quota di circa il 5,2%, dopo Germania, Turchia e Cina. Numeri che raccontano un potenziale ampio. Il Kosovo è un **mercato giovane, in crescita**, nel quale l'agroalimentare italiano può trovare spazi importanti, se accompagnato da un lavoro di sistema capace di unire qualità delle produzioni, affidabilità delle imprese e relazioni istituzionali solide. Per AIC, il Forum ha assunto il valore di una prima tappa in un percorso più ampio di internazionalizzazione. Il presidente nazionale **Giuseppino Santoianni**, intervenuto in collegamento, ha parlato di "*un passaggio significativo nel percorso di apertura dell'agroalimentare italiano verso una realtà giovane, dinamica e in forte evoluzione come il Kosovo*". A portare il saluto dell'Associazione alla platea di buyer e operatori

è stato il vicepresidente nazionale **Donato Scaglione**: "*Essere pionieri non è sempre facile, ma le nostre imprese hanno dimostrato spirito imprenditoriale, visione e coraggio. Da Pristina vogliamo aprire un solco nuovo: quello di un Made in Italy che non si limita a esportare prodotti, ma porta con sé cultura, qualità, territorio e relazioni economiche durature*". Nel corso della giornata si sono alternati interventi tecnici, confronto istituzionale, incontri B2B e un momento dedicato alla cucina italiana, con lo show-cooking dello chef **Enzo Barbieri, Antonio Franzè, Pierluigi Vacca e Salvatore Guarguaglini**. Al centro, le opportunità tra Kosovo, Italia e Unione europea, la difesa dell'autenticità italiana e il friendshoring: costruire nuove rotte commerciali con Paesi vicini, affidabili e legati da rapporti culturali solidi.



Le aziende partecipanti

Si ringraziano le imprese aderenti che hanno partecipato e contribuito all'iniziativa: Stella del Sud Fico Bianco del Cilento, Bottega Barbieri, Agricola Donadio, Mastro Vincenzo Prodotti da Forno, APO Olio Extravergine d'Oliva Biologico, Apicoltura Pacenza, Agricola Rizzo Confetture, Azienda Petrollino, Società Agricola La Bersagliera, Pastificio Scaglione, Azienda Vinicola Setaro, Principe di Corleone, Azienda Vitivinicola Birra 3EFFE, Azienda Sassonia, La Rustichella World Wide Srl, Piccoli Frutti dei Castelli Romani di Logno Maurizio, Antonio Ruggiero Spa, Azienda Agricola Biologica Mauro Marini, Bongenus, Fratelli Pulice, Antico Pastificio Campo, Farneto del Principe, Akre, Pasta Cozzolino, Centro Monaco, Sibarys, Paolo Pignataro, Profumo del Pane, Miele Perrone e Carciofo Bianco del Cilento.

A Pristina la prima edizione dell'Agrofood Business Forum promosso da AIC. Imprese, istituzioni e buyer a confronto per rafforzare l'internazionalizzazione nei Balcani



> ELEZIONI MACERATA: FOCUS SU AGRICOLTURA E SVILUPPO NELL'INCONTRO CON LOLLOBRIGIDA

Una delegazione nazionale dell'**Associazione Italiana Coltivatori** ha partecipato il 16 maggio all'incontro pubblico ospitato nella sala Cesanelli dello Sferisterio di Macerata, nell'ambito della candidatura al secondo mandato del sindaco **Sandro Parcaroli**. L'evento ha rappresentato un importante momento di confronto tra istituzioni, cittadini e associazioni di categoria del settore agricolo.

Tra gli ospiti il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, **Francesco Lollobrigida**, che ha posto l'attenzione sul polo fieristico di Villa Potenza e sul mattatoio comunale. «Una fiera nasce e cresce se ha idee e contributi. Sulla Raci investiremo come ministero perché ne riconosciamo pienamente la specificità», ha dichiarato.

Nel **programma amministrativo** di Parcaroli trovano spazio proposte dedicate ai comparti agroalimentare e zootecnico. L'agricoltura, con oltre 500 aziende presenti sul territorio, viene riconosciuta come settore strategico per l'economia locale, la tutela del paesaggio e la biodiversità. Per questo è prevista anche una **delega specifica all'Agricoltura** nella futura Giunta comunale che ci auguriamo possa impegnarsi maggiormente anche nell'affrontare l'annoso problema del ricambio generazionale all'interno delle aziende agricole. **M.M e G.G.**



Lavoro agricolo, crescono le malattie professionali: quasi raddoppiate in quattro anni

■ Pasquale Santoianni

Dalla preparazione del terreno alla raccolta, fino alla gestione quotidiana degli allevamenti, chi lavora nei campi è sottoposto a uno sforzo fisico costante, spesso aggravato da **esposizione prolungata al sole**, utilizzo di **macchinari vibranti** e **contatto con sostanze chimiche e allergizzanti**. Un quadro che emerge con forza dai dati diffusi dall'**INAIL** nel report 2026 "Andamento degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali".

Nel 2024 le **denunce di malattie professionali in agricoltura** hanno raggiunto quota 13.998, con un **aumento del 21,9% rispetto all'anno precedente** e addirittura dell'86,2% rispetto al 2020. Anche i dati provvisori del 2025 confermano una crescita costante: nel periodo gennaio-dicembre sono state registrate oltre 15 mila denunce, il 9,4% in più rispetto al 2024.

Le patologie più diffuse riguardano l'**apparato muscolo-scheletrico**, che rappresenta il **79% dei casi** riconosciuti. In particolare, prevalgono i disturbi dei tessuti molli e le **dorsopatie** causate da lavori fisicamente intensi (es. patologie a carico della colonna vertebrale), spesso associati all'utilizzo di trattori e macchine agricole che espongono i lavoratori a vibrazioni continue. Proprio la ripetizione di movimenti protratti nel tempo, il sollevamento di carichi pesanti e l'assunzione di posture scorrette sono tra le principali cause delle malattie osteo-muscolari. Seguono le **patologie del sistema**

nervoso, pari al 15% dei casi, quasi tutte riconducibili alla **sindrome del tunnel carpale**, e le **malattie dell'orecchio, che rappresentano il 4% delle denunce**, soprattutto ipoacusie dovute all'esposizione prolungata al rumore dei macchinari agricoli. Più contenuta, ma comunque significativa, la **presenza di forme tumorali**, pari a oltre l'1% dei casi, prevalentemente tumori maligni della cute legati all'esposizione ai raggi solari.

L'analisi evidenzia anche differenze di genere. Tra le **donne** risultano più frequenti le patologie del sistema nervoso, che incidono per il 20% dei casi contro il 13% registrato tra gli uomini. Tra gli uomini, invece, sono più diffuse le malattie dell'orecchio e le forme tumorali, che mostrano un'incidenza doppia rispetto a quella femminile.

A incidere sulle condizioni di salute contribuisce anche l'**utilizzo di diserbanti, fertilizzanti e fitofarmaci**, oltre al contatto con piante e sostanze allergizzanti, che possono provocare malattie respiratorie e forme asmatiche. L'esposizione prolungata ai raggi UV, invece, è all'origine di dermatiti e cheratosi attiniche, che rappresentano la quasi totalità delle patologie cutanee riconosciute. Per invertire questa tendenza, sempre più **associazioni di categoria** chiedono di rafforzare la **cultura della prevenzione** e di renderla maggiormente accessibile alle imprese agricole. Dalla futura PAC alle strategie dedicate al compar-

to zootecnico, il tema della **tutela della salute dei lavoratori agricoli** viene indicato come una priorità, da sostenere con finanziamenti mirati, innovazione tecnologica e interventi strutturali capaci di ridurre rischi e malattie professionali nel settore.

Tra le donne le patologie più frequenti sono quelle che interessano il sistema nervoso con il 20% dei casi

> L'APPROFONDIMENTO **VOCAZIONE ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE**

La Calabria del cibo tra identità e aree interne esplora nuovi mercati

■ Elisabetta **Santoianni**

La Calabria ha bisogno di guardare lontano senza smarrire ciò che la rende riconoscibile: la qualità delle sue produzioni, la forza delle sue comunità, la profondità della sua identità.

È con questo spirito che la Regione Calabria, attraverso il Dipartimento Agricoltura e l'impegno dell'assessore Gianluca Gallo, sta costruendo un **percorso concreto di internazionalizzazione delle eccellenze agroalimentari calabresi**.

La recente missione dedicata al mercato della **Corea del Sud**, con la presenza di una delegazione di **buyer sudcoreani**, rappresenta un passaggio importante in questa direzione. Il 4 maggio, l'incontro diretto tra decine di imprese agroalimentari calabresi e gli operatori asiatici ha consentito di presentare non solo singoli prodotti, ma un vero patrimonio territoriale: vino, conserve, ortofrutta, salumi, specialità identitarie e produzioni che raccontano la biodiversità agricola della nostra regione.

Si tratta di un lavoro che non nasce in modo episodico, ma si inserisce in una strategia più ampia, sostenuta dall'Assessorato regionale all'Agricoltura, da ARSAC e dal Consiglio regionale, con l'obiettivo di accompagnare le imprese verso nuovi mercati e rafforzare la presenza del **Made in Calabria** nelle reti internazionali del valore. La pubblicazione di manifestazioni d'interesse dedicate alla selezione di un paniere di prodotti calabresi per il mercato

coreano dimostra la volontà di costruire percorsi ordinati, credibili e capaci di generare risultati duraturi.

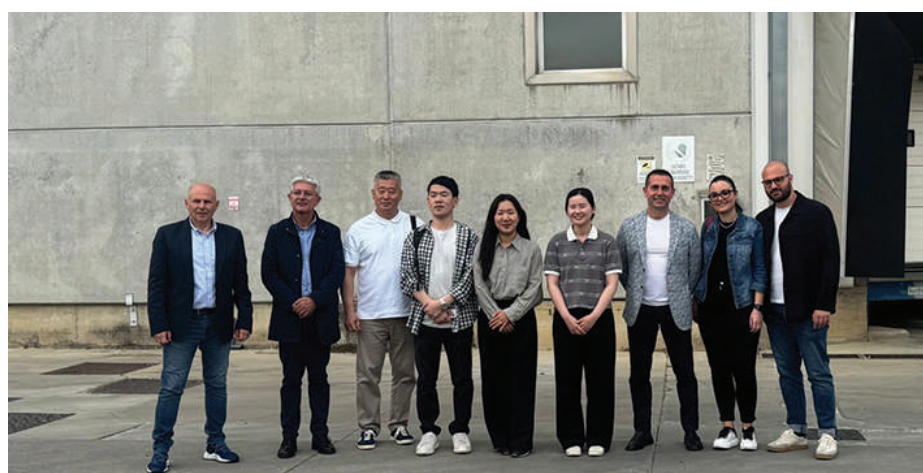
Aprire **nuovi canali di export** significa dare alle aziende strumenti ulteriori per crescere, ma anche raccontare all'estero una Calabria produttiva, moderna, affidabile. Una Calabria che non vuole restare ai margini dei processi globali, ma intende entrarvi con la propria personalità, valorizzando qualità, tradizione e capacità imprenditoriale.

In questa stessa visione si inserisce anche il confronto tenutosi in Cittadella, a Catanzaro, con la delegazione della **Fondazione Imprenditoriale Italo-Argentina**. Insieme all'assessore Gianluca Gallo abbiamo avuto modo di approfondire temi legati alle imprese, alle relazioni economiche e alle opportunità di cooperazione. Al centro del dialogo vi è stato anche un elemento particolarmente significativo: le radici italiane di tanti argentini, che possono

rappresentare una leva preziosa per creare nuovi legami con la Calabria e contribuire al rilancio delle aree interne.

Internazionalizzazione, infatti, non significa soltanto esportare prodotti. Significa **costruire relazioni, attrarre interesse, rafforzare ponti culturali ed economici, trasformare le nostre radici in una prospettiva di futuro**. Per una regione come la Calabria, questo approccio può diventare decisivo anche per contrastare lo spopolamento, offrendo nuove occasioni ai territori, alle imprese e alle comunità locali.

La Calabria guarda avanti partendo dalla propria identità. È questa la sfida: fare della qualità agroalimentare, della memoria delle comunità e della vocazione produttiva dei territori una piattaforma di crescita, apertura e sviluppo. Perché il futuro della nostra regione passa anche dalla capacità di presentarsi al mondo con orgoglio, serietà e visione.



> SPORT E SOLIDARIETÀ/ AIC IN CAMPO PER LA CULTURA DELLA PREVENZIONE

Race for the Cure: 200mila runner per le strade di Roma

■ Marco Mabritto

La Race for the Cure si è confermata essere un appuntamento straordinario di partecipazione, solidarietà e sensibilizzazione. In questa edizione da record, **Komen Italia è riuscita a portare in strada oltre 200mila persone grazie alla collaborazione di associazioni, istituzioni, enti locali e cittadini** uniti da un obiettivo comune: sostenere la ricerca, promuovere la prevenzione e stare accanto alle donne che affrontano il tumore al seno.

Un grande esercito rosa - e non solo - ha animato le strade della Capitale partecipando alle diverse iniziative sportive previste dalla manifestazione: la **passeggiata di 2 km, la corsa di 5 km e la gara competitiva di 10 km**, aperta quest'anno anche ai corridori amatoriali. Un evento capace di unire sport, salute e impegno sociale, coinvolgendo migliaia di famiglie, volontari e realtà associative. Anche l'**Associazione Italiana Coltivatori** ha preso parte alla Race for the Cure, testimoniando con la propria presenza una vicinanza concreta ai temi della prevenzione e della tutela della salute. La partecipazione attiva dell'AIC ha rappresentato un momento importante di condivisione e sensibilizzazione, portando energia, spirito di comunità e sostegno a una causa che riguarda tutti. Cuore pulsante della manifestazione è stato il **Villaggio della Salute**, coordinato dalla Presidente di Komen Italia, Dott.ssa Alba Di Leone, che ha registrato una grande affluenza. Nel corso dell'evento sono state erogate oltre 5.000 prestazioni gratuite per



Nella foto: La squadra di AIC nazionale Giovani

la diagnosi precoce dei tumori del seno e di altre patologie prevalenti, con particolare attenzione alle donne in condizioni di fragilità socio-economica. Un risultato concreto che dimostra quanto la prevenzione accessibile possa fare la differenza nella vita delle persone.

Straordinari i numeri raggiunti sul fronte della solidarietà: con il record di **120mila donatori**, le risorse raccolte consentiranno a Komen Italia di avviare nuovi progetti innovativi nella lotta ai tumori del seno. Ad oggi l'Associazione ha investito oltre 35 milioni di euro in attività di

> EVENTO SOCIALE E SPORTIVO

«Sono tantissime le persone che partecipano alla Race for the cure, non solo romani; è un appuntamento davvero mondiale, che coinvolge tutta la città di Roma. Il clima che si respira qui è straordinario, è un evento sportivo e sociale unico. Noi come Roma Capitale siamo sempre al loro fianco: fanno un lavoro straordinario coinvolgendo tutta la città, con cittadini che si organizzano in squadre per una partecipazione consapevole». Così il Sindaco di Roma **Roberto Gualtieri**.



Nella foto: Le attività del villaggio



ricerca, prevenzione e sostegno alle donne che vivono l'esperienza della malattia.

Tra le iniziative più significative spiccano le oltre 2.300 Giornate di Promozione della Salute Femminile realizzate con le Unità Mobili della **Carovana della Prevenzione**, gra-



zie alle quali più di 310mila donne in 20 regioni italiane hanno potuto effettuare gratuitamente esami di diagnosi precoce.

La Race for the Cure si conferma così non soltanto una manifestazione sportiva, ma **un grande momento collettivo di responsabilità, consapevolezza e speranza**, nel quale anche l'Associazione Italiana Coltivatori ha voluto essere presente per dare il proprio contributo concreto.



Nella foto: Il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri

«La prevenzione deve essere un diritto accessibile a tutti e non un privilegio riservato a pochi. È questo il messaggio più forte che la Race for the Cure riesce a trasmettere e che AIC Giovani sostiene con convinzione attraverso una partecipazione attiva e concreta. Diffondere la cultura della prevenzione significa promuovere ogni giorno consapevolezza e sani stili di vita. L'auspicio è quello di vedere una squadra AIC sempre più numerosa nelle prossime edizioni, perché esperienze come questa lasciano molto più della fatica della corsa: seminano partecipazione, solidarietà e senso di comunità». Così **Leoluca Pollara**, Coordinatore di AIC Giovani e capitano della squadra AIC Nazionale Giovani presente alla manifestazione del 10 maggio 2026.

La pazienza: tempo invisibile che nutre terra e mente

■ Nerina Di Nunzio / Istruttore Mindfulness

Jon Kabat-Zinn, fondatore del protocollo MBSR (Mindfulness-Based Stress Reduction) e tra i principali riferimenti scientifici della mindfulness contemporanea, **definisce i 7 pilastri della consapevolezza** dove il secondo, la pazienza è la capacità di comprendere e accettare che le cose abbiano un proprio tempo di sviluppo.

Non si tratta di un atteggiamento passivo né di semplice sopportazione dell'attesa, ma di una disposizione mentale fondata sulla **fiducia nei processi naturali**. Nella pratica mindfulness, la pazienza consiste nel non forzare l'esperienza presente, riconoscendo che ogni evento – interiore o esteriore – evolve secondo tempi che non sempre coincidono con il desiderio immediato della mente. Kabat-Zinn sottolinea come l'impazienza nasca spesso da una tensione continua verso il "prossimo momento", impedendoci di abitare pienamente quello attuale.

Allenare la pazienza significa quindi interrompere questa corsa automatica e sviluppare una presenza più stabile, lucida e ricettiva. È un concetto che trova nel **mondo agricolo una delle sue rappresentazioni più autentiche**. Chi lavora la terra conosce intimamente il ritmo dell'attesa: il seme non germoglia più velocemente perché lo desideriamo, il raccolto non matura sotto la pressione dell'urgenza, le stagioni non accelerano per soddisfare le richieste del mercato o dell'ansia contemporanea. Eppure viviamo

Si tratta di una disposizione mentale fondata sulla fiducia nei processi naturali e consiste nel non forzare l'esperienza presente, riconoscendo che ogni evento evolve secondo tempi che non sempre coincidono con il desiderio immediato della mente

in **un tempo culturale dominato dalla velocità**. Tutto deve essere immediato: risultati, risposte, performance.

In questo scenario, **l'agricoltura custodisce ancora una sapienza antica e profondamente moderna insieme**: comprendere che i proces-



si vitali hanno bisogno di tempo. La mindfulness, oggi riconosciuta anche in ambito scientifico e clinico, non è semplicemente una tecnica di rilassamento, ma un allenamento dell'attenzione consapevole. Tra i suoi fondamenti vi è proprio la **capacità di sostare nel presente senza forzare gli eventi**, sviluppando una relazione più equilibrata con il tempo, con il corpo e con i processi della vita. Un contadino lo sa bene: accelerare artificialmente un terreno impoverisce il suolo; pretendere produttività continua senza rigenerazione riduce fertilità e resilienza.

Lo stesso accade nella mente umana. Quando viviamo costantemente orientati all'urgenza, il sistema nervoso entra in uno stato cronico di attivazione: aumentano stress, impulsività, fatica decisionale. Numerosi **studi neuroscientifici** mostrano come le pratiche di mindfulness favoriscano invece una maggiore regolazione emotiva, riducendo la reattività automatica e migliorando la capacità di attendere con lucidità. La pazienza diventa allora una forma di intelligenza. In agricoltura questa intelligenza si manifesta nell'osservazione. Prima di intervenire, si

guarda. Si ascolta il terreno, si studia il clima, si rispettano i cicli. La fretta tende a semplificare; la pazienza, invece, permette di cogliere complessità e interconnessioni. Anche la sostenibilità nasce da qui. Molte delle pratiche agricole più evolute – **dall'agricoltura rigenerativa alla biodinamica**, fino alle **nuove forme di coltivazione sostenibile** – condividono un principio fondamentale: collaborare con i tempi naturali anziché dominarli. È un cambio di paradigma culturale prima ancora che tecnico. Non si tratta solo di produrre di più, ma di preservare equilibrio, biodiversità e salute del sistema.

La mindfulness propone qualcosa di molto simile **all'interno dell'esperienza umana**: smettere di vivere contro noi stessi. Allenare la pazienza significa interrompere l'automatismo dell'immediatezza. Significa imparare a tollerare l'incertezza senza riempirla compulsivamente di azioni, parole o preoccupazioni. In un'epoca che misura il valore quasi esclusivamente attraverso la rapidità e la produttività, la pazienza diventa persino un gesto controcorrente. Ma è proprio nei contesti agricoli che questa qualità può tornare a essere riconosciuta come una risorsa strategica. Chi coltiva sa che esiste una differenza profonda tra controllo e cura. **Il controllo vuole risultati immediati; la cura richiede presenza, continuità, osservazione e tempo.**

La pazienza appartiene alla cura. Forse è per questo che **il lavoro agricolo conserva ancora una potente dimensione educativa**: ci ricorda che la vita non si sviluppa secondo le logiche dell'accelerazione, ma secondo quelle della trasformazione lenta. Un frutto maturo non è semplicemente "più avanti" nel tempo rispetto a un seme. È il risultato di un processo invisibile che non può essere abbreviato senza perdere qualità.

Lo stesso vale per gli esseri umani. La mindfulness ci invita a **recuperare fiducia nei processi lenti**: nella crescita personale, nell'apprendimento, nelle relazioni, persino nella guarigione interiore. La pazienza non è attesa vuota; è presenza fiduciosa mentre qualcosa sta maturando. In fondo, la terra insegna ogni giorno ciò che spesso dimentichiamo: ciò che ha radici profonde richiede tempo.



Le nostre aziende. **"La Tramontana Ittiturismo"**



Una vita per il mare che diventa impresa e racconto di identità

■ Vincenzo **Alvaro**

Nasce dal mare e al mare ritorna la storia di **Natale Amoroso**, presidente della Cooperativa di ittiturismo **"La Tramontana"**. Una vita tra le onde e i pontili delle barche. Prima al fianco di suo padre **Salvatore** battezzato alla pesca all'età di 5 anni e poi responsabile di una realtà che è stata pioniera in Sicilia con la volontà di affiancare alla pesca in mare di pesce azzurro, attività di diversificazione quali la ristorazione, l'ospitalità, la vendita diretta, la tutela

ambientale, le attività didattiche e il pescaturismo. Laurea in economia e magistrale ha trovato nello specchio d'acqua della costa siciliana l'**attrattore principale** che lo ha fatto sempre tornare sulle barche, dove sin da piccolo è cresciuto. «Perché pescatori si nasce, non si diventa - racconta - se non lo fai fin da piccolo non lo farai mai più». La sua è **una storia di passione e amore, di tutela della biodiversità e valorizzazione delle identità**, di sacrificio e

successi, di ormeggi e ripartenze. **Da vent'anni guida una solida realtà** imprenditoriale iniziata con i sacrifici del padre che prima di comprare una barca a motore usciva in mare con una barca a remi. Famiglia di pescatori che ha trovato nell'attività marinara «la nostra fonte di vita» e si è strutturata per farla diventare una solida realtà che ogni anno dà lavoro ad altri giovani del posto, che hanno una caratteristica comune: essere figli di altri pescatori.

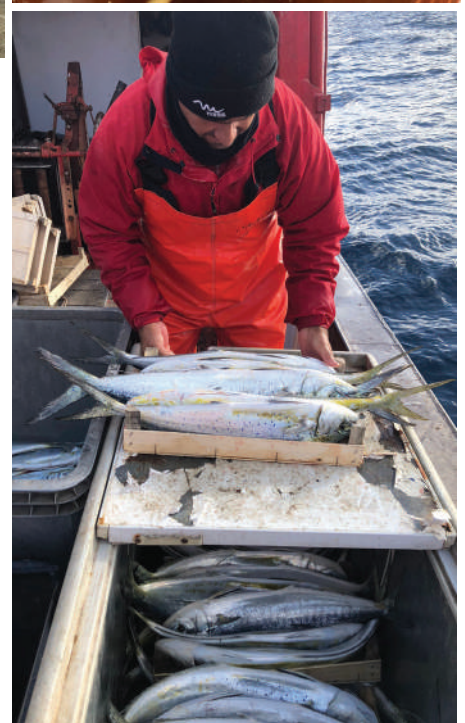
A Trapani la famiglia Amoroso ha anche lavorato per tutelare il Ritunno salato, un'antica ricetta tradizionale siciliana



"La Tramontana" prende il nome da una zona specifica di **Trapani** dove negli anni passati sorgeva un immobile prima adibito a deposito di reti da pesca e che oggi è diventato il quartier generale della cooperativa che li accoglie turisti e residenti, viaggiatori e curiosi, che li arrivano e vengo immersi in una **dimensione esperienziale** dove la ristorazione diventa cultura, la didattica diventa sapere, il turismo regala emozione condite dai profumi e dai saperi di chi ha fatto del mare la sua seconda casa.

Nello spazio che diventa ristorante dove il pesce pescato si trasforma in piatti della tradizione declinati secondo il racconto della memoria, nel 2021 arrivò a mangiare anche **Harrison Ford**, l'attore statunitense conosciuto per Indiana Jones e Blade Runner. Oggi quel luogo di condivisione e affaccio sul mare sta per arricchirsi anche di una zona apertivi per regalare una dimensione nuova a quanti scelgono di sedersi ad approfondire l'essenza di ciò che i fondali riservano alla tavola. La Cooperativa "La tramontana" negli

anni è diventata un modello siciliano inserita in tanti progetti e trasmissioni televisive e ad oggi è l'attività più longeva della città di Trapani che coniuga pesca e diversificazione. Un lavoro che è diventato sostenibile e propositivo, attento ai ritmi del mare e alla identità così tanto da aver visto Natale Amoroso, oggi anche in veste di **presidente di AIC Pesca**, impegnato nel riconoscimento di un Prodotto Agroalimentare Tradizione, ovvero il **"ritunno salato"**. Il cosiddetto pesce Menola nel trapanese viene lasciato sotto sale marino di Trapani ed essiccato successivamente. Una ricetta antica che risale addirittura ai Romani e che oggi va a sostituire la bottarga di tonno nei piatti proposti in tavola agli avventori della cooperativa.



Caro carburante: marine ancora a rischio

Il Governo è intervenuto con il credito d'imposta al 20%, misura che nonostante sia stata prorogata non è stata sufficiente a risolvere una difficoltà ormai strutturale

■ Natale **Amoroso** / Presidente AIC Pesca

Il mondo corre a una velocità talvolta insostenibile e uno dei rischi maggiori è avere la memoria corta. Le tensioni internazionali, lo Stretto di Hormuz, l'instabilità dei mercati energetici e il costo del gasolio tornano spesso nel dibattito solo nei momenti di emergenza. Per le marinerie italiane, però, non sono temi astratti: sono il costo quotidiano di uscire in mare. In Italia il Governo è intervenuto con il credito d'imposta al 20%, una misura utile, ma non sufficiente a risolvere una difficoltà ormai strutturale. In diverse regioni del nostro **Paese** molte barche continuano a restare ferme in porto, perché il carburante non consente più di coprire le spese minime dell'attività. **Le mobilitazioni, infatti, non riguardano un solo territorio.** Dalla Calabria alla Sicilia, dalla Campania ad altre realtà costiere, il caro gasolio sta mettendo sotto pressione un comparto già fragile, esposto alla volatilità dei mercati, ai vincoli normativi e alla difficoltà di mantenere sostenibile il lavoro quo-

tidiano. Il caso di Corigliano-Rossano, con i pescherecci fermi nel porto di Schiavonea, racconta una crisi più ampia, che coinvolge anche altre marinerie del litorale ionico, da Cariatì a Cirò. In alcune realtà il gasolio ha raggiunto circa 1,48-1,50 euro al litro. Un rifornimento da 1.000 litri diventa così una spesa difficilmente sostenibile. Per la pesca a strascico, dove una giornata può iniziare alle quattro del mattino e concludersi nel primo pomeriggio, si possono consumare fino a 300 litri di gasolio al giorno. **Con questi prezzi**, a fermarsi non è soltanto una barca, ma un'intera filiera: famiglie, cooperative, mercati ittici, ristorazione, porti e comunità costiere. Per questo, come AIC Pesca, riteniamo necessario intervenire nel breve periodo con sostegni immediati e, nel medio periodo, con l'attivazione delle accise mobili, capaci di governare l'impatto degli aumenti senza gravare in modo strutturale sui conti pubblici. Allo stesso tempo, occorre guardare oltre l'emergenza: ammodernare le

flotte, sostenere il ricambio delle imbarcazioni, accompagnare la transizione del settore e rendere la pesca più efficiente, sicura e sostenibile. È qui che l'Unione europea dovrà dare prospettive concrete, soprattutto nell'ambito dei negoziati sul nuovo bilancio europeo 2028-2034, come abbiamo avuto modo di sottolineare al Commissario europeo Costas Kadis. La pesca non può essere affrontata solo attraverso vincoli e limitazioni: ha bisogno anche di strumenti finanziari adeguati, investimenti e una visione industriale per il futuro delle marinerie.

Il mare è immenso, ma le possibilità di pesca sono ancora limitate dalla scarsa capacità di investire sul futuro delle marinerie. Oggi è comprensibile che le nuove generazioni faticino a riconoscersi in un settore difficile e altamente specializzato.

Eppure il settore può ancora offrire a tante donne e tanti uomini opportunità e dignità. Come buoni navigatori, non possiamo lasciarli soli in mare.

**IL MARE
HA UNA VOCE
NOI LA
RAPPRESENTIAMO**

AIC PESCA ASSISTE, TUTELA E OFFRE SERVIZI ALLE AZIENDE ADERENTI DEL SETTORE ITTICO: PESCA, ACQUACOLTURA, TRASFORMAZIONE, COMMERCIALIZZAZIONE E PRODUZIONE DI TECNOLOGIE E SERVIZI DI INTERESSE PER LA FILIERA.



AIC PESCA
ASSOCIAZIONE ITALIANA
COLTIVATORI - PESCA



TELEFONO
06.48907851



E-MAIL
natale.amoroso@aicnazionale.com

Innovazione, identità per il volto giovane del vino

Rappresenta uno dei simboli autentici del Made in Italy, un prodotto che unisce territorio, cultura, tradizione e lavoro agricolo

■ Leoluca Pollara / Coordinatore Nazionale AIC Giovani

Il **vino italiano** continua a essere un pilastro dell'economia agroalimentare nazionale e rappresenta uno dei simboli più autentici del Made in Italy nel mondo. Tale convinzione si è ulteriormente consolidata in occasione della mia recente partecipazione al **Vinitaly 2026**, durante la quale ho avuto modo di porgere un saluto al Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida. Il vino non è soltanto un prodotto, ma **un insieme di valori che uniscono territorio, cultura, tradizione e lavoro agricolo**. Allo stesso tempo, il settore si trova oggi ad affrontare **sfide importanti**: mercati internazionali sempre più competitivi, cambiamenti climatici che incidono sulle produzioni e una crescente esigenza di sostenibilità ambientale ed economica.

Le proiezioni per il 2026 delineano uno scenario in evoluzione, in cui sarà fondamentale rafforzare il posizionamento del vino italiano attraverso qualità, identità e capacità

di innovare. **Cresce la domanda di prodotti sostenibili e tracciabili**, così come l'interesse verso esperienze autentiche legate ai territori. In questo contesto, le imprese vitivinicole sono chiamate a investire non solo nella produzione, ma anche nella comunicazione e nella costruzione di valore lungo tutta la filiera. Il contributo delle **nuove generazioni** diventa quindi decisivo. I giovani agricoltori portano visione, competenze e una maggiore apertura ai cambiamenti: introducono **modelli produttivi innovativi, investono nella digitalizzazione e sviluppano strategie orientate ai mercati internazionali**. Ma soprattutto, sono in grado di raccontare il vino in modo nuovo, più vicino ai consumatori e alle loro aspettative.

Un ambito in forte crescita è quello dell'**enoturismo**, che oggi rappresenta una leva strategica per lo sviluppo delle aziende vitivinicole. Non si tratta più soltanto di degustare un vino, ma di vivere un'esperienza completa: **visitare i vigneti,**

conoscere i produttori, scoprire il paesaggio e la cultura locale.

L'enoturismo contribuisce a generare valore economico, a rafforzare il legame tra prodotto e territorio e a promuovere un turismo sostenibile e di qualità.

I giovani stanno investendo con convinzione in questo settore, proponendo modelli innovativi di accoglienza e valorizzazione delle aree rurali. È una sfida che richiede **competenze, formazione e supporto**, ma che può rappresentare una grande opportunità per il futuro del comparto.

Guardando al futuro, è chiaro che la **competitività del settore vitivinicolo** passerà dalla capacità di coniugare tradizione e innovazione, qualità e sostenibilità, produzione ed esperienza. In questo percorso, **i giovani dell'Associazione Italiana Coltivatori** saranno sempre più protagonisti, contribuendo a rafforzare un settore che rappresenta non solo economia, ma anche identità e presidio dei territori.

**AIC GIOVANI
LA VOCE DEI
GIOVANI CHE
COLTIVANO
IL FUTURO
AGRICOLO.**

SIAMO IL PUNTO DI RIFERIMENTO DI AIC
PER GLI IMPRENDITORI UNDER 40. UNISCITI A NOI
E COSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO DEL PRIMARIO.



Associazione Italiana Coltivatori
coordinamento giovani



SITO WEB
www.aicnazionale.com



E-MAIL
leoluca.pollara@aicnazionale.com



Kosovo: dal mondo rurale nuovo modello di sviluppo

Nel giovane paese in via di sviluppo con una forte vocazione europea, l'agriturismo assume una dimensione ampia e strategica

■ Silvia Bernini / Presidente Penisola Verde Agriturismi AIC

Non è più il tempo di considerare l'agricoltura come un settore da semplice aggiornamento. In **Kosovo**, giovane Paese in via di sviluppo con una forte vocazione europea e dove **l'Italia** è presente anche con i propri contingenti militari nell'ambito delle missioni internazionali di mantenimento della pace e stabilizzazione, il tema assume una dimensione più ampia e strategica.

Il legame economico tra i due Paesi è significativo: il Kosovo rappresenta uno dei principali partner commerciali dell'area balcanica per l'Italia, con un export superiore ai 250 milioni di euro nel 2024 e una presenza numerosa di imprese italiane. In questo contesto, **la questione non riguarda solo l'ammodernamento del settore agricolo**, ma una trasformazione più profonda: ridefinire il ruolo del mondo rurale all'interno di un'economia in evoluzione, che richiede nuove priorità, nuove funzioni e una diversa organizzazione delle filiere produttive.

Per anni spazio di sopravvivenza, oggi la campagna torna al centro come possibile piattaforma produttiva, culturale e imprenditoriale. In questo passaggio, **l'agriturismo** smette di essere un'aggiunta e diventa un banco di prova.

Non si tratta di portare il turismo in campagna, ma di ripensare la campagna come sistema capace di produrre, accogliere e raccontarsi. È qui che il riferimento italiano acquista valore, ma solo se letto correttamente. **Non un modello da importare, bensì un processo da interpretare.**

In Italia, l'agriturismo non nasce come diversificazione opportunistica, ma come evoluzione interna dell'impresa agricola. **La multifunzionalità non è un'etichetta: è un cambio di paradigma.** L'azienda agricola diventa impresa territoriale, dove produzione, trasformazione e ospitalità convivono in un equilibrio economico e narrativo. Un'impostazione che, nel contesto

kosovaro, incontra un limite evidente – la frammentazione fondiaria – ma anche un'opportunità: competere non sulla quantità, bensì sulla riconoscibilità.

Il vero punto di frizione resta la filiera. Oggi, la distanza tra chi produce e chi consuma non è solo geografica, ma strutturale. È qui che si disperde valore.

L'agriturismo può intervenire come dispositivo di connessione: accorcia le distanze, restituisce margini al produttore, trasforma il prodotto in esperienza. Ma questo passaggio non è automatico. Richiede coordinamento, standard, capacità di stare sul mercato. E richiede anche un'apertura selettiva verso competenze e capitali esterni, non in sostituzione, ma in integrazione con il tessuto locale.

C'è poi **una questione di posizionamento**, spesso sottovalutata. L'Italia non vende solo prodotti o

**FAI
CRESCERE
IL TUO
AGRITURISMO
INSIEME A NOI**

PENISOLA VERDE È L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE AGRITURISTICA DI AIC NATA PER VALORIZZARE LE ATTIVITÀ AGRITURISTICHE E RURALI DELLE IMPRESE AGRICOLE, OFFRENDO SUPPORTO ORGANIZZATIVO, PROMOZIONE E TUTELA DEI LORO INTERESSI.



PENISOLA VERDE
AGRITURISMI AIC

TELEFONO
06.48907851

E-MAIL
silvia.bernini@aicnazionale.com

ospitalità: vende un'immagine coerente, costruita nel tempo. Paesaggio, cultura e gastronomia non sono elementi separati, ma parti di un racconto unico.

Il Kosovo parte da una condizione diversa, ma non svantaggiata: possiede autenticità, che oggi è una risorsa scarsa. **Il problema non è crearla, ma organizzarla.** Senza una strategia chiara, il rischio è che resti invisibile o frammentata. Il confronto tra i due contesti, però, va tenuto su un piano realistico. Il modello italiano è il risultato di decenni di politiche, investimenti e sedimen-

tazione imprenditoriale. Pensare di replicarlo sarebbe un errore. La direzione è un'altra: adattare, selezionare, combinare. Integrare senza perdere specificità. Crescere senza uniformarsi.

In questa prospettiva, l'agriturismo non è un segmento, ma un campo di verifica. È il punto in cui si misura la capacità del Kosovo di **trasformare un'eredità diffusa in una strategia economica consapevole.**

Non basta attivare nuove attività: serve costruire coerenza, continuità, riconoscibilità. La differenza non la

farà la quantità di iniziative, ma la loro capacità di stare insieme dentro una visione. Se questa condizione verrà soddisfatta, il mondo rurale kosovaro potrà cambiare statuto: da spazio residuale a infrastruttura economica, da margine a centro decisionale.

Non un settore da sostenere, ma una piattaforma su cui costruire sviluppo. Ed è proprio in questo passaggio – più che nei numeri o negli investimenti – che si giocherà la qualità della crescita futura del Paese.



La tecnologia ci consuma: dipendenza e abuso di IA

Ci troviamo di fronte ad una sottile minaccia: la manipolazione del nostro tempo e della nostra attenzione. Papa Leone XIV auspica che i nuovi strumenti siano al servizio dell'umanità

■ Francesca **Tosto** / Vice Presidente AICO

Fino a pochi anni fa, la principale preoccupazione di noi consumatori legata al mondo digitale era la tutela della privacy o la trasparenza dei contratti online. Oggi lo scenario è radicalmente cambiato. Ci troviamo di fronte a una nuova e più sottile minaccia: la manipolazione del nostro tempo e della nostra attenzione, amplificata dall'avvento dell'Intelligenza Artificiale. Proprio questo strumento è al centro della riflessione di Papa Leone XIV nella sua prima enciclica, **Magnifica Humanitas**, nella quale auspica che l'IA sia posta al servizio dell'umanità e non del potere di pochi. Come associazione di consumatori, il nostro dovere è guardare oltre la superficie dell'innovazione tecnologica. Non siamo tecnofobi: l'IA e gli smartphone sono strumenti straordinari. Ma quando il confine tra "servizio utile" e "trappola psicologica" si fa invisibile, il cittadino diventa un soggetto da proteggere. Le grandi piattaforme tecnologiche utilizzano una strategia precisa, chiamata economia

dell'attenzione. Il loro modello di business non si basa sulla vendita di un prodotto, ma sulla nostra permanenza sulla piattaforma: più tempo restiamo connessi, più dati generiamo, più pubblicità guardiamo. Per ottenere questo risultato, gli algoritmi sono progettati per sfruttare i meccanismi biologici del nostro cervello, in particolare il rilascio di dopamina (il neurotrasmettitore del piacere e della ricompensa). La notifica improvvisa, il "like" o il flusso infinito di contenuti creano una ricompensa intermittente, lo stesso identico meccanismo che si attiva nei giocatori d'azzardo davanti alle slot machine. I campanelli d'allarme della dipendenza tecnologica sono: **nomofobia**, l'ansia e il panico all'idea di rimanere senza smartphone o senza connessione; **vamping**, il fenomeno di privarsi del sonno notturno per continuare a navigare o chattare e **phantom vibration**, la sensazione illusoria che il telefono stia vibrando in tasca anche quando è spento. Se gli algoritmi tradizionali

erano già potenti, l'integrazione dell'Intelligenza Artificiale generativa e dei modelli predittivi ha trasformato il panorama. L'IA non si limita più a suggerire un video basato su criteri generali, ma è in grado di comprendere gli stati d'animo, le fragilità e i momenti di noia in tempo reale. Come consumatori abbiamo il diritto di pretendere trasparenza. L'Unione Europea ha fatto passi da gigante con l'approvazione dell'AI Act (il regolamento europeo sull'intelligenza artificiale), che vieta espressamente i sistemi di IA che utilizzano tecniche subliminali o manipolatorie per distorcere il comportamento umano e causare danni. Le leggi da sole non bastano serve consapevolezza. La tecnologia deve rimanere al servizio dell'essere umano. Come associazione, vigilieremo affinché le aziende rispettino i limiti etici e legali, contrastando i software manipolatori e pretendendo che i prodotti digitali siano progettati nel rispetto della salute mentale e del tempo degli utenti.

**SIAMO
UNA RETE DI
PROFESSIONISTI
ESPERTI NELLA
DIFESA DEL
CONSUMATORE**

ASSISTIAMO GLI ISCRITTI ASSICURANDO LORO TUTELA
NELLA PROCEDURA DI CONCILIAZIONE PARITETICA.



AICO

associazione italiana consumatori



TELEFONO
06.48907851



SITO WEB
www.aico-consumatori.it

Imprenditore agricolo il principio di esclusività

*Sarà utile alle aziende che vogliono ammodernare i trattori in circolazione:
apertura del portale dal 15 aprile e contributi fino all'80% delle spese ammissibili*

■ Luciano Guglielmetti

Nel pubblico impiego **il principio cardine è quello dell'esclusività della prestazione** lavorativa: il dipendente pubblico, soprattutto se assunto a tempo pieno, deve dedicare le proprie energie lavorative all'amministrazione di appartenenza e può svolgere attività imprenditoriali o professionali solo previa autorizzazione da parte dell'ente pubblico in cui svolge l'attività lavorativa. L'obiettivo della normativa **è evitare eventuali conflitti di interesse nello svolgimento delle sue attività e garantire il buon andamento della pubblica amministrazione**. Per questo motivo il legislatore vieta, in linea generale, l'esercizio di attività commerciali, industriali o professionali che possano compromettere la regolarità del servizio o ridurre la disponibilità del dipendente verso i propri doveri istituzionali. La violazione del principio di esclusività può comportare conseguenze rilevanti, fino alla decadenza dal rapporto di lavoro. In questo contesto assume particolare interesse il **tema dell'attività agricola**. Storicamente

l'agricoltura non era considerata automaticamente incompatibile con il pubblico impiego, anche perché era frequente che molti dipendenti coltivassero piccoli terreni familiari. Proprio per questo la prassi amministrativa ha riconosciuto alcune aperture, ammettendo la compatibilità dell'attività agricola quando essa abbia carattere occasionale, familiare o stagionale e non richieda un impegno continuativo.

La Funzione Pubblica ha chiarito che l'attività agricola può essere autorizzata solo se l'impegno richiesto è modesto e non interferisce con il servizio. Ciò significa che **il dipendente può coltivare un terreno o gestire una piccola attività rurale purché tale attività resti marginale rispetto al lavoro pubblico**.

Il problema nasce quando l'attività agricola assume i caratteri dell'impresa professionale. La giurisprudenza della Corte di Cassazione ha infatti ribadito che un'attività agricola svolta con abitudine e professionalità è incompatibile con il pubblico impiego a tempo pieno.

In particolare, **la sentenza n. 27420 del 2020** ha evidenziato che la gestione stabile di un'impresa agricola costituisce un vero e proprio "centro di interessi" alternativo rispetto al rapporto di lavoro pubblico. Emblematica è la figura dell'**Imprenditore Agricolo Professionale (IAP)**. La normativa definisce IAP chi dedica almeno **il 50% del proprio tempo di lavoro all'attività agricola** e da essa **ricava almeno il 50% del reddito lavorativo**. Si tratta quindi di una figura che, per definizione, svolge l'agricoltura come attività principale e continuativa. Ne consegue che un collaboratore scolastico o altro dipendente pubblico a tempo pieno difficilmente può essere contemporaneamente IAP. L'impegno richiesto dalla gestione di un'azienda agricola strutturata - con terreni, mezzi, dipendenti e adempimenti fiscali - appare infatti incompatibile con il dovere di esclusività. Per chiarimenti e maggiori informazioni in merito, rivolgetevi agli **esperti del centro di assistenza agricola di AIC**.

**COLTIVIAMO
IL TUO
OBIETTIVO
SVILUPPIAMO
LE AGRICOLTURE
DEL PAESE.**

ESPLORA I NOSTRI SERVIZI,
FAI CRESCERE LA TUA AZIENDA INSIEME A NOI.



SITO WEB

www.caaaic.services.com



E-MAIL

segreteria@caaiaic.services.it

Dichiarazione dei redditi: il peso del 2x1000 ai partiti

Lo sceglie circa un italiano su venti: un dato ancora contenuto ma più che raddoppiato rispetto a dieci anni fa.

■ Gaetano CATERA

Con la dichiarazione dei redditi, ogni contribuente ha la possibilità di **scegliere a chi destinare una parte della propria IRPEF**. Si tratta del 2x1000, del 5x1000 e dell'8x1000: quote diverse, rivolte a soggetti differenti e spesso confuse tra loro. In realtà non sono alternative, ma possono essere espresse contemporaneamente nella stessa dichiarazione senza alcun costo aggiuntivo per il cittadino.

L'8x1000 può essere destinato allo Stato oppure a una confessione religiosa riconosciuta; il **5x1000** sostiene enti del terzo settore, associazioni di volontariato, ricerca scientifica e sanitaria, attività sociali dei comuni e associazioni sportive dilettantistiche. Il **2x1000**, invece, è riservato ai partiti politici iscritti nell'apposito registro nazionale e ammessi alla ripartizione dei fondi.

Con particolare riguardo alla scelta del 2x1000, questo rappresenta oggi la principale forma di **finanziamento pubblico ai partiti politici**, introdotta per sostituire il sistema

dei rimborsi elettorali. Il meccanismo è stato istituito dal governo Letta con il decreto legislativo 149 del 2013, successivamente convertito nella legge 13 del 2014.

Il passaggio dal vecchio sistema al nuovo è avvenuto gradualmente: dal 2014 i **rimborsi elettorali** sono stati ridotti progressivamente del 25%, del 50% e del 75%, fino alla loro definitiva abolizione nel 2017. Parallelamente sono aumentati i **fondi destinati al 2x1000**. Nei primi anni di applicazione il contributo complessivo ammontava a circa **9,6 milioni di euro**, con poco più di 2,2 milioni di contribuenti aderenti su circa 40,7 milioni di aventi diritto, pari a una **partecipazione del 2,72%**.

A distanza di dieci anni, il sistema mostra una crescita significativa: per il **2025** il gettito previsto supera i **32 milioni di euro**, mentre i contribuenti che scelgono di destinare il 2x1000 ai partiti restano circa 2,2 milioni su un totale di 42,5 milioni di dichiaranti ovvero il **5,21% del to-**

tale dei contribuenti. Un dato che evidenzia una partecipazione ancora limitata, ma in costante espansione. Il 2 per mille dell'IRPEF si conferma quindi uno strumento importante sia per il finanziamento della politica sia per comprendere gli orientamenti e gli equilibri del consenso nel Paese. Ogni partito riceve esclusivamente le somme derivanti dalle preferenze espresse a proprio favore; le quote non assegnate restano invece allo Stato.

È importante ricordare che destinare il 2x1000, così come il 5x1000 e l'8x1000, non comporta alcuna maggiorazione dell'imposta dovuta. Le somme indicate dal contribuente non rappresentano infatti un costo aggiuntivo, ma una parte dell'IRPEF che verrebbe comunque versata allo Stato e che il cittadino può scegliere di indirizzare verso specifiche finalità.

Per informazioni e assistenza nella compilazione della dichiarazione dei redditi 2026 è possibile rivolgersi al **CAF AIC** di fiducia.

**SCEGLI IL CAF AIC
PER GESTIRE
GLI ADEMPIMENTI
FISCALI IN MODO
SEMPLICE
E VELOCE.**

PRENDI UN APPUNTAMENTO
E VIENI A TROVARCI
NELLA SEDE AIC PIÙ VICINA A TE.

CAF AIC
CENTRO ASSISTENZA FISCALE
DIPENDENTI E PENSIONATI



SITO WEB

www.portale.cafaicrl.com



TELEFONO

06.48907851

Accertamento disabilità: stop a valutazione Over 70

*Cambio di marcia sulla riforma dell'accertamento della disabilità,
ma solo per gli over 70 con patologie croniche*

■ Marco Crescentini

Arriva una modifica rilevante nell'ambito della **riforma dell'accertamento della disabilità**. Secondo quanto comunicato dall'INPS con il messaggio n. 1377/2026, viene introdotta una revisione del nuovo sistema limitatamente a una specifica categoria di cittadini: le **persone over 70 affette da patologie croniche**. Per questa platea, infatti, è previsto un ritorno ai criteri precedenti di accertamento, almeno fino al 1° gennaio 2028. **La misura si applica anche nelle province in cui è già stata avviata la sperimentazione del cosiddetto "accertamento unico"**, che quindi viene temporaneamente sospesa per i soggetti interessati. Nel dettaglio, l'**esenzione dalla nuova procedura** riguarda esclusivamente gli anziani che abbiano **compiuto i 70 anni** e che soddisfino congiuntamente due condizioni.

In primo luogo, è necessario che siano presenti almeno una **patologia cronica**. In secondo luogo, il quadro clinico deve essere caratterizzato da una condizione di **progressiva riduzione delle funzioni fisiologiche**, anche in relazione all'età, tale da comportare un possibile peggioramento nel tempo. La valutazione tiene inoltre conto del **rischio di perdita dell'autonomia** nelle attività fondamentali della vita quotidiana, considerando anche le condizioni sociali, ambientali e familiari della persona. Si tratta quindi di una platea individuata come particolarmente fragile, per la quale viene mantenuto un approccio più tradizionale nella valutazione medico-legale. Resta invece invariato il quadro normativo per il resto del territorio nazionale. Nelle **province non coinvolte dalle sperimentazioni della**

riforma, infatti, continueranno ad applicarsi le procedure vigenti per tutti i cittadini, indipendentemente dall'età e dalle condizioni cliniche. La scelta si inserisce in una fase di transizione del sistema di accertamento, che mira a introdurre gradualmente nuove modalità organizzative senza interrompere la continuità delle valutazioni in corso, soprattutto per le categorie più vulnerabili.

Per agevolare la corretta gestione delle pratiche ed evitare eventuali rallentamenti o errori procedurali, è consigliabile rivolgersi ai servizi di assistenza di Patronato. In particolare, **gli esperti operatori di INPAL** possono fornire supporto nella presentazione delle domande e nel disbrigo delle procedure relative all'accertamento della disabilità, offrendo assistenza specializzata ai cittadini e alle loro famiglie.

**DAL 1972
COLTIVIAMO
IL CAMPO
DELLA TUTELA
PER DIFENDERE
I TUOI DIRITTI.**

NELLE COMPLESSE MATERIE PREVIDENZIALI,
IL PATRONATO INPAL INFORMA, ASSISTE E TUTELA
GRATUITAMENTE TUTTI I CITTADINI.

INPAL
PATRONATO
ISTITUTO NAZIONALE PER
L'ASSISTENZA AI LAVORATORI



SITO WEB

www.patronatoinpal.it



E-MAIL

info@patronatoinpal.it

Efficacia della formazione il modello Kirkpatrick

Molte risorse sono investite dalle aziende nel settore ma è fondamentale valutarne i risultati. Una delle metodologie più diffuse e riconosciute è quella che valuta quattro livelli progressivi

■ Carmelo Cortellaro

La quantità di risorse che le aziende investono in formazione rappresenta un patrimonio importante, ed è fondamentale poterne valutare i risultati. Tuttavia, la misurazione **dell'efficacia formativa** non è sempre immediata: spesso risulta complesso quantificare i miglioramenti ottenuti o verificare la reale applicabilità delle competenze acquisite nel contesto lavorativo. Il tema della valutazione dell'impatto della formazione assume oggi una rilevanza ancora maggiore con **l'entrata in vigore del DM n. 115/2024**, che invita i fondi interprofessionali e gli operatori del settore ad allinearsi al **sistema di individuazione, validazione e certificazione delle competenze (IVC)**, secondo quanto previsto dalla normativa. In questo ambito, una delle metodologie più diffuse e riconosciute per analizzare l'efficacia dei percorsi formativi è il **Modello di Kirkpatrick**: un approccio strutturato su **quattro livelli progressivi**, strettamente collegati tra loro, che consentono di osservare la

formazione da differenti prospettive, dalla percezione iniziale fino all'impatto concreto sui risultati aziendali. Il primo livello è quello della **reazione**, attraverso il quale si analizza il grado di soddisfazione dei partecipanti e dei formatori rispetto all'esperienza formativa. In questa fase vengono generalmente utilizzati questionari, costruiti con domande aperte e chiuse, utili a raccogliere **feedback immediati** sull'efficacia percepita del percorso. Queste informazioni permettono di migliorare i contenuti e l'organizzazione della formazione, oltre a fornire indicazioni utili per le scelte future. Il secondo livello riguarda l'**apprendimento** e si concentra sulla valutazione delle conoscenze e delle competenze effettivamente acquisite. In questo caso la metodologia di valutazione è principalmente incentrata su **test da somministrare prima e dopo il processo formativo**, così da poter avere un termine di paragone rispetto ai progressi effettuati, con l'obiettivo di comprendere se e in

che misura le metodologie adottate abbiano prodotto un reale incremento delle competenze. Il terzo livello è quello del **comportamento**, che analizza se e come le competenze apprese si traducono in cambiamenti concreti nell'attività lavorativa quotidiana. Questa fase richiede spesso **un'osservazione sul campo più approfondita e continuativa nel tempo**, attraverso feedback e strumenti di valutazione i responsabili preposti possono cogliere l'evoluzione dei comportamenti professionali nel medio periodo. Infine, il quarto livello riguarda i **risultati**, ovvero l'impatto complessivo della formazione sugli **obiettivi aziendali**. In questa fase vengono presi in considerazione **indicatori di performance e risultati operativi** (es. produttività, riduzione degli errori, qualità del servizio, tempi di risposta o incremento delle vendite), con l'obiettivo di comprendere in che modo la formazione contribuisca concretamente al raggiungimento dei traguardi organizzativi.

**RIVOLGITI
A NOI
PER LA TUA
CRESCITA
PROFESSIONALE**

#SERVIZIO CIVILE #UNIVERSITÀ #LAVORO
#FORMAZIONE #PROGETTAZIONE #STARTUP

ENTE ACCREDITATO
DI FORMAZIONE CONTINUA E SUPERIORE.

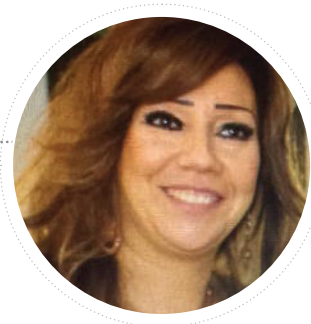
ENAPAICA
ENTE NAZIONALE DI ADDESTRAMENTO
PROFESSIONALE IN AGRICOLTURA
INDUSTRIA COMMERCIO E ARTIGIANATO



SITO WEB
www.enapaica.eu



E-MAIL
info@enapaica.eu



Avvocato
Maria **MATRANGOLO**
Castrovillari (Cs)

L'esperto risponde

Egregio Avvocato, percepisco l'assegno di invalidità civile e a breve dovrò trasferirmi temporaneamente all'estero per motivi familiari. Vorrei sapere se rischio la sospensione della prestazione economica.

Gentile lettore, le prestazioni assistenziali legate all'invalidità civile richiedono normalmente la residenza stabile e abituale in Italia. Un trasferimento temporaneo all'estero non determina automaticamente la perdita del beneficio, ma periodi prolungati di assenza potrebbero comportare controlli o sospensioni da parte dell'INPS. È quindi opportuno comunicare tempestivamente eventuali variazioni di residenza o permanenze continuative fuori dal territorio nazionale, così da evitare contestazioni future.

Gentile Avvocato, il mio datore di lavoro mi ha chiesto di firmare delle dimissioni "in bianco" al momento dell'assunzione, dicendomi che è solo una formalità. È una pratica lecita?

Assolutamente no. Le cosiddette "dimissioni in bianco" sono vietate dalla legge. Le dimissioni del lavoratore devono essere presentate esclusivamente attraverso la procedura telematica prevista dal Ministero del Lavoro, proprio per evitare abusi da parte del datore. Firmare documenti privi di data o contenuto può esporre il lavoratore a gravi rischi. In situazioni del genere è consigliabile non firmare e rivolgersi

immediatamente ad un sindacato, ad un patronato o ad un legale.

Buongiorno Avvocato, ho acquistato online un elettrodomestico che è arrivato danneggiato. Il venditore sostiene che il problema dipenda dal corriere e si rifiuta di sostituirlo. Devo rivalermi io sul trasportatore?

Gentile utente, nei contratti conclusi online il responsabile nei confronti del consumatore resta il venditore, anche se il danno è stato causato dal corriere. Sarà quindi il venditore a dover provvedere alla sostituzione, riparazione o rimborso del prodotto danneggiato, salvo poi rivalersi eventualmente sul trasportatore. Le consiglio di contestare immediatamente il difetto per iscritto, allegando fotografie dell'imballaggio e del prodotto, così da tutelare pienamente i suoi diritti.

Gentile Avvocato, assisto mio padre, che ha una disabilità grave. Di recente è stato ricoverato in una RSA. Perdo automaticamente il diritto ai permessi della Legge 104/92 oppure posso continuare a usufruirne?

Gentile lettore, il ricovero in RSA non comporta automaticamente la perdita del diritto ai permessi previsti dalla Legge 104/92. La regola generale prevede che i permessi non spettino in caso di ricovero a tempo pieno presso strutture che assicurano assistenza sanitaria continuativa. Tuttavia, esistono importanti ecce-

zioni. I permessi possono continuare ad essere riconosciuti, ad esempio, quando la presenza del familiare sia richiesta dalla struttura sanitaria, oppure quando il disabile debba essere accompagnato all'esterno per visite, terapie o altre necessità. Inoltre, occorre valutare concretamente il tipo di assistenza garantita dalla RSA e il reale supporto ancora fornito dal familiare. Per questo motivo, prima di sospendere i permessi, è opportuno verificare attentamente la situazione specifica ed eventualmente produrre documentazione della struttura che attesti la necessità della presenza o dell'assistenza del familiare.

SCRIVICI PER AVERE RISPOSTE ALLE TUE DOMANDE

Per contattare l'avvocato Maria Matrangelo inviare mail: avv.m.matrangelo@gmail.com



IL GASTRONOMO RACCONTA

di Andrea Russo



La Tiella di Gaeta, il sapore antico del Basso Lazio marittimo

A prima vista può sembrare una comune pizza tonda ripiena: due sfoglie sottili, chiuse lungo il bordo, che custodiscono un ripieno gustoso, capace di raccogliere una storia alimentare del Basso Lazio marittimo, fatta di pesca, orti ed economia domestica. **Il nome rimanda alla teglia, alla tiella appunto, il recipiente nel quale l'impasto – farina, acqua, lievito, olio – viene cotto e prende forma.** Un pasto nutriente, pratico e trasportabile, il cui segno distintivo è proprio il ripieno, ricco e variegato: cipolle, scarola, baccalà, alici, sarde, polpi, calamaretti.

La **tradizione gaetana** ama collegare questa preparazione a un orizzonte molto antico. Nel *Codex diplomaticus Cajetanus*, in un documento dell'anno 997, compaiono le celebri *duodecim pizze*, dodici pizze dovute al vescovo come parte di un canone in natura, insieme a carni e pollame, in occasione del Natale e della Pasqua. È un passaggio importan-

te perché testimonia, nell'area di Gaeta, una remota cultura delle pizze, delle focacce e dei pani schiacciati. Occorre però essere prudenti: quelle "pizze" medievali non possono essere identificate direttamente con la tiella moderna. Il documento non parla di doppia sfoglia, non descrive un ripieno e non ne cita il nome.

La *tiella*, come oggi la riconosciamo, appartiene sì a una **memoria gastronomica antica**, ma successiva. È una preparazione domestica, il cui ripieno non è un semplice dettaglio gastronomico, ma l'espressione di ciò che il territorio offriva e continua ad offrire. La tiella con le cipolle e il pomodoro racconta **l'orto e la cucina povera**; quella con il pesce azzurro e i polpi richiama il pescato e il **rapporto quotidiano con il Tirreno**; le versioni con scarola e baccalà parlano di pesce conservato, **commerci a lunga distanza, consuetudini religiose e giorni di magro**.

Questa tradizione locale ha trovato anche un riconoscimento ufficiale. La *tiella* di Gaeta è iscritta nell'elenco dei **Prodotti Agroalimentari Tradizionali** del Lazio, i cosiddetti **PAT**, nella categoria delle paste fresche e dei prodotti da forno. Il PAT non è una DOP o una IGP, ma uno strumento di riconoscimento e valorizzazione delle produzioni tradizionali regionali, le cui tecniche di lavorazione, conservazione o stagionatura risultano consolidate nel territorio da almeno venticinque anni.

La tiella si condivide con gli amici, si prende con le mani, si porta in barca, nei campi o come pausa pranzo al lavoro. Deve restare morbida, ma non bagnata; umida nel ripieno, ma compatta nella presa. **La buona tiella vive proprio in questo equilibrio:** pasta sottile, ripieno abbondante, sapore netto, profumo d'olio extravergine pontino, frutti di mare o primizie dell'orto, e quella leggera umidità interna che la rende riconoscibile al primo morso. La tiella di Gaeta non va raccontata semplicemente come una "pizza ripiena", né come un prodotto millenario rimasto immutato nel tempo. È piuttosto **una preparazione di lunga memoria, cresciuta dentro una cultura antica di pani, pizze e focacce, modellata dalla vita concreta di una comunità marinara.**



AIC e UNA Italian Hospitality: un accordo per promuovere l'ospitalità italiana di qualità

Per l'anno 2026, l'Associazione Italiana Coltivatori ha attiva una convenzione con **UNA - Italian Hospitality**, con l'obiettivo di offrire ai propri associati nuove opportunità di soggiorno all'insegna della qualità e dell'ospitalità italiana. Con 59 strutture presenti in 31 destinazioni e 14 regioni, per un totale di oltre 6.000 camere, UNA rappresenta oggi la più grande catena alberghiera italiana.

L'offerta comprende soggiorni in hotel, resort e residence pensati per diverse esigenze di pernottamento: il gruppo propone infatti - attraverso le divisioni **UNA Esperienze** e **UNA Hotels** - un modello di ospitalità che unisce eleganza, professionalità e un forte legame con il territorio, offrendo esperienze confortevoli e curate in ogni dettaglio.

Scegliere UNA - Italian Hospitality significa anche abbracciare un'idea di ospitalità responsabile. La **sostenibilità** è invero una priorità strategica, sviluppata attraverso tre pilastri fondamentali: attenzione alle persone, rispetto per l'ambiente e impegno per una crescita sostenibile.

Particolare rilievo è dato alla **ristorazione**, con un approccio orientato al cibo sostenibile: vengono privilegiati prodotti biologici locali e certificati, contribuendo alla valorizzazione delle filiere territoriali.

Allo stesso tempo, è promossa la **riduzione dello spreco alimentare**, incoraggiando porzioni consapevoli e offrendo la possibilità di richiedere quantità ridotte.

Anche la **gestione dell'energia** rappresenta una cifra di attenzione. Gli ospiti sono invitati a un utilizzo responsabile di riscaldamento e climatizzazione, in linea con il *Piano Nazionale di Contenimento dei consumi di gas naturale* (Decreto Ministeriale 6 ottobre 2022). In particolare, le **temperature** sono regolate nel periodo autunno-inverno: tra 19° C e 21° C e nel periodo primavera-estate: 26° C (con tolleranza di $\pm 2^\circ$ C) al fine di garantire un equilibrio tra comfort e sostenibilità.

Grazie a questi comportamenti, ogni soggiorno contribuisce concretamente a un modello di ospitalità più attento all'ambiente. L'impegno di UNA - Italian Hospitality per un futuro sostenibile passa anche dalla consapevolezza e dalla collaborazione degli ospiti.

L'accordo tra **AIC e UNA - Italian Hospitality** rappresenta non solo un'opportunità vantaggiosa, ma anche un invito a vivere un'esperienza di ospitalità qualitativamente superiore quanto responsabile. Grazie alla convenzione, per tutto il 2026 **gli associati e i dipendenti AIC possono usufruire di una promozione esclusiva**: fino al 40% di sconto presso gli hotel, i resort e i residence di UNA Esperienze e di UNA Hotels.

L'offerta è soggetta a disponibilità e non valida per alcune strutture selezionate. Per maggiori informazioni contattata AIC all'indirizzo email: convenzioni@aicnazionale.com



**CONVENZIONE 2026:
AIC E UNA ITALIAN HOSPITALITY
INSIEME PER COLTIVARE
LE BELLEZZE D'ITALIA.**

Scopri qui le strutture
UNA Esperienze e UNA Hotels
a disposizione.




UNA



ITALIAN HOSPITALITY

 **E-MAIL**
convenzioni@aicnazionale.com



Associazione Italiana Coltivatori

LE NOSTRE SEDI IN ITALIA

ABRUZZO

CHIETI (Ch) Cap 66100
Via dei Palmensi, 1 c/o UPA • 0871348662
L'AQUILA (Aq) Cap 67100
Via Vetoio, Coppito, 60 • (Provinciale)
LANCIANO (Ch) Cap 66034
Via E. Fieramosca, 9 • 0872713506 (Provinciale)
MONTESILVANO (Pe) Cap 65015
Corso Umberto I, 377 • 0854454064
SPOLTORE (Pe) Cap 65010
Via G. Fonzi, 109 • 0854971294

BASILICATA

POTENZA (Pz) Cap 85100
Via Isca del Pioppo, 78 • 097157308 (Provinciale)
Via Mazzini, 137 • 09711411274
RIONERO IN VULTURE (Pz) Cap 85028
Vicolo III Genala, 2 • +0972724129
ROTONDELLA (Mt) Cap 75026
Piazza Plebiscito, 6 • 0835504385

CALABRIA

ACQUARO (Vv) Cap 89832
Via Alemanni, 121 • 0963354072
BOTRICELLO (Cz) Cap 88070
Via De Riso, 19 • 3382965736
CASTROVILLARI (Cs) Cap 87012
Corso Calabria, 56 • 3495732265
Via Peppino Impastato, snc • 0981489222
CATANZARO (Cz) Cap 88100
Viale Magna Grecia, 14/16 • 096163389 (Provinciale)
CAULONIA MARINA (Rc) Cap 89041
Via Peppino Impastato, 7 • 3493440760
CORIGLIANO (Cs) Cap 87064
Via Locri, SNC • 0983887612
COSENZA (CS) Cap 87100
Corso Umberto I, 91 • 0984659248 (Regionale)
Via dei Mille, 12 • 0984393410 (Provinciale)
Via Monte Santo, 116 • 098422499
Via F.Mele, 8 •
CROSIA (Cs) Cap 087060
Via Pasolini, 2 •
CROTONE (Kr) Cap 88900
Via Panella, 125 • 0962903147 (Provinciale)
FILADELFIA (Vv) Cap 89814
Corso Castelmonardo, 90 • 0968725144
GIOIA TAURO (Rc) Cap 89013
Via Duomo, 3 • 3491329787
MARINA DI GIOISA IONICA (Rc) Cap 89046
Via Carlo Alberto, 26 • 3282647603
MELICUCCO (Rc) Cap 89020
Via Pechino, 13 • 0966254721
MIRTO CROSIA (Cs) Cap 87060
Via Pier Paolo Pasolini, 2 • 0983480879
PALMI (Rc) Cap 89015
Via Guglielmo Oberdan, 26 • 096623086
POLISTENA (Rc) Cap 89024
Via Muraglie, 1 • 0966444219
Viale della Rivoluzione d'Ottobre, 8 • 0966444219
REGGIO CALABRIA (Rc) Cap 89122
Via Santa Caterina, 14 • 0965894236 (Provinciale)
Strada Statale 106, 142 • 0965680086
Via Quarnaro Traversa Marra Località Gallico, 17 •
RENDE (Cs) Cap 87036
Via Giorgio de Chirico, 56 • 09841811601
SCHIAVONEA (Cs) Cap 87064
Via La Spezia, 39 • 098387210
SOVERATO (Cz) Cap 88068
Via Chiarello, 7 • 3920130763
Via Guarasci, 103 • 0967530315
TREBISACCE (Cs) Cap 87075
Via Francesco Cilea, 10 • 0981507905
VERBICARO (Cs) Cap 87020
Via Roma, 263 • 09856517
VIBO VALENTIA (Vv) Cap 89900
Via Proto, 26/A • 0963591033
Via Omero, 32 • 096345907 (Provinciale)

Via Roma, 53 • 90963567007
CAMPANIA
AFRAGOLA (Na) Cap 80021
Corso Meridionale, 4 • 0818522232
AGROPOLI (Sa) Cap 84043
Via Quintino Sella, 5 • 0974823766
ANGRI (Sa) Cap 84012
Corso Vittorio Emanuele, 121 • 3339360299
AVELLINO (Av) Cap 83100
Via Circumvallazione, 130 • 0825679452 (Provinciale)
AVERSA (Ce) Cap 81031
Viale Europa, 192 • 0818436744
BAGNOLI IRPINO (Av) Cap 083043
Via Antonio Gramsci, 21 •
BATTIPAGLIA (Sa) Cap 84091
Via Settembrini, 6 • 3939888674
Via Strauss, 24/C • 08281655211
BENEVENTO (Bn) Cap 82100
Via Dei Mulini, 174/176 • 082421507 (Provinciale)
Viale Antonio Mellusi, 134 • 082442922
Via Pacevecchia, 11/13 • 082425167
CALVI RISORTA (Ce) Cap 81042
Via Xx Settembre, 31 • 0823894145
CAMPAGNA (Sa) Cap 84022
Strada Privata Giulio Virginio Clemente, 7 • 082845768
CAPACCIO (Sa) Cap 084047
Via Ponte Barizzo, 70 •
CASAVATORE (Na) Cap 080020
Corso Europa, 145 • 08119349967
CASERTA (Ce) Cap 81100
Viale Vincenzo Lamberti 7 • 0823216513 (Provinciale)
CONTURSI TERME (Sa) Cap 84024
Via Gorgola, SNC
FRATTAMAGGIORE (Na) Cap 80027
Via Biancardi, 27 •
GIUGLIANO IN CAMPANIA (Na) Cap 80014
Via Aniello Palumbo, 91 • 08119540493
Via Innamorati, 200 • 3515882390
NAPOLI (Na) Cap 80143
Via Cardinale Filomarino, 84 • 3518840198
Corso A. Lucci, 130 • 0815538859 (Provinciale)
Via Paolo Della Valle, 28 • 0813768952
Corso Duca D'Aosta, 21 • 0811963858
P.Le G. D'Annunzio, 31 • 0812304303
Via Fabio Giordano, 53 • 0812138774
Via Taverna del Ferro, 139 • 0810365548
NOLA (Na) Cap 80035
Via Principessa Margherita, 19 • 08117617115
PIEDIMONTE MATESE (Ce) Cap 81016
Piazza Vincenzo Cappello, 16 • 0823911160
PONTELANDOLFO (Bn) Cap 82027
Viale Della Rimembranza, SNC • 082429845
QUALIANO (Na) Cap 80019
Via Manzoni, 3 • 0818188001
ROCCARAINOLA (Na) Cap 80030
Via Nazario Sauro, 1 • 0818293551
SALERNO (Sa) Cap 84131
Via Roberto Wenner, 57 • 089302129 (Provinciale)
SAN CIPRIANO D'AVERSA (Ce) Cap 81036
Via Michelangelo Diana, 2 •
SANT'AGATA DE GOTI (Bn) Cap 82019
Viale Dei Caduti, 5 •
SANTA MARIA CAPUA VETERE (Ce) Cap 81055
Via Eugenia Ricciardi, 40 •
SPARANISE (Ce) Cap 81056
Via Garibaldi, 102 •
TEGGIANO (Sa) Cap 84039
Via Alvano, SNC •
TELESE TERME (Bn) Cap 82037
Piazza Unità d'Italia, SNC • 3339958403
VALLO DELLA LUCANIA (Sa) Cap 84078
Via A.Rubino, 137 • 0974358119
VITULAZIO (Ce) Cap 81041
Piazza Riccardo li, SNC • 0823966834

EMILIA ROMAGNA

ANZOLA DELL'EMILIA (Bo) Cap 40011
Via XXV Aprile, 19 • 0510060353 (Provinciale)
BOLOGNA (Bo) Cap 40122
Via Nicolò dall'Arca, 58 • 05119471956
Via Riva Di Reno, 75 • 0510492592
FERRARA (Fe) Cap 44121
Corso Giovecca, 47 •
PARMA (Pr) Cap 43100
Strada Inzani, 25 • 0521287551 (Provinciale)
PIACENZA PROVINCIALE (Pc) Cap 29122
Via Cristoforo Colombo, 95 • 3914789304

FRIULI VENEZIA GIULIA

UDINE (Ud) Cap 33100
Viale Trieste, 40 • 0432283686 (Provinciale)

LAZIO

APRILIA (Lt) Cap 04011
Via Degli Ulivi, 23 • +069276961
CAPENA (Rm) Cap 00060
Via Provinciale Morlupo, 27/C • 0690540990
CASTELFORTE (Lt) Cap 04021
Via Alfredo Fusco, 95 • 0771609907
FARA IN SABINA (Ri) Cap 02032
Via Giovanni Falcone, Passo Corese, 21/C •
FIANO ROMANO (Rm) Cap 00065
Via Guido Rossa, 43 • 3290916609
FROSINONE (Fr) Cap 03100
Via Acciaccarelli, 9 • 0775857124 (Provinciale)
LARIANO (Rm) Cap 00076
Via Roma, 108 • 069647848
LATINA (Lt) Cap 04100
Via Ezio, 48/50 • 0773693712 (Provinciale)
MONTEROTONDO (Rm) Cap 00015
Via Venti quattro Maggio, 27 • 0695004393
NEPI (Vt) Cap 01036
Via Tortolini, 16 • 3343737886
PALOMBARA SABINA (Rm) Cap 00018
Via della Libertà, 38 • 0774504379
POGGIO MIRTETO (Ri) Cap 02047
Via Giuseppe De Vito, 24 • 076524276
RIETI (Ri) Cap 02100
Via Eugenio G. Duprè, 7 • 0746205096 (Provinciale)
Piazza Beata Colomba, 1 • 0746214862
Via Dei Flavi, 16 • 0746498429
RIGNANO FLAMINIO (Ri) Cap 00068
Via Giosuè Carducci, 18 • 0761211882
ROMA (Rm) Cap 00184
Via Borgo Ticino, 47 • 0620979274
Via Bagno a Ripoli, 34 • 0645752328
Piazza Pompei, 4 • 0669217505 (Provinciale)
Via dei Monti di Primavalle, 64 A/B/C •
Via degli Ausoni, 24 • 0652979611
Via Giangiacomo, 28/28A • 0689878377
Via Goito, 39 •
Via Renzo Da Ceri, 82 • 3495048322
Via Nazionale, 230 • 0670453928 (Regionale)
VITERBO (Vt) Cap 01100
Via San Bonaventura, 14 • 0761340413 (Provinciale)

LIGURIA

GENOVA (Ge) Cap 16129
Corso Torino, 9/R • 3357220505 (Provinciale)
IMPERIA (Im) Cap 18100
Via Giuseppe Berio, 36 • 0183309971 (Provinciale)

LOMBARDIA

BERGAMO (Bg) Cap 24122
Via G. Quarenghi, 23/25 • 3343556663 (Provinciale)
Via delle Canovine, 44/F • 035322377
BRESCIA (Bs) Cap 25126
Via Milano, 100/C • 0303229967 (Provinciale)
CREMONA (Cr) Cap 26100
Via Grado, 26/A • 3355929446 (Provinciale)

MANTOVA (Mn) Cap 46100
Via G. Marangoni, 1/D • (Provinciale)
MILANO (Mi) Cap 20131
Via Doberdò, 16 • 028375941 (Provinciale)
Piazzale Costantino Nigra, 4 • 0245397367
Via Cenisio, 18 • 0249528230
Viale Abruzzi, 68 • 0245477981
MONTICHIARI (Bs) Cap 25018
Via Ciotti , 93 • 0305230716 (Provinciale)
Corso Martiri della Libertà, 14 • 3477222546
PARABIAGO (Mi) Cap 20015
Via San Michele, 74 • 03311234567

MARCHE
ANCONA (An) Cap 60123
Viale della Vittoria, 42 • 07131346 (Provinciale)
FANO (Pu) Cap 61032
Viale Cairoli, 43 • 0721620759
MACERATA (Mc) Cap 62100
Via Donato Bramante, 10 • 0733060772 (Provinciale)
PESARO (Pu) Cap 61122
Via Gagarin, 3 • 07211831018 (Provinciale)

MOLISE
CAMPOBASSO (Cb) Cap 86100
Viale Monsignor Secondo Bologna, 2 • 0874438637 (Provinciale)

PIEMONTE
NOVARA (No) Cap 28100
Via Corso della Vittoria, 34 • 0321031884 (Provinciale)
TORINO (To) Cap 10125
Via Cesare Lombroso, 7 • 0116690485 (Provinciale)
Corso Toscana, 161/D • 3289455226
Via Monte Rosa, 80/A • 01118893491
Via Vittorio Asinari, 101/C •
Via Tiziano Vecellio, 40/E • 01119662547
Via Vigone, 20/C • 3246395269
VERCELLI (Vc) Cap 13100
Via Viotti, 34 • (Provinciale)

PUGLIA
ALESSANO (Le) Cap 73031
Via Scipione Sangiovanni, 61 • 0833781982
ANDRIA (Bt) Cap 76123
Via Gabriele Manthoné, 11 • 0883566850
Via Villafranca, 9 • 0883262250
BARI (Ba) Cap 70123
Via Alighieri, 231 • 0808594938 (Regionale)
Via Umberto Minervini, 25 •
Via Napoli, 329 • 0805745106
Via Quintino Sella, 53 •
Via Sagarriga Visconti, 115 •
BARLETTA (Bt) Cap 76121
Via Enrico De Nicola, 33 • 3473469945 (Provinciale)
BRINDISI (Br) Cap 72100
Via Giudea, 14 • 0831528917 (Provinciale)
CANOSA DI PUGLIA (Bt) Cap 76012
Corso San Sabino, 10 •
CASTRIGNANO DEL CAPO (Le) Cap 73040
Via Balvano, 15 •
CERIGNOLA (Fg) Cap 71042
Corso Scuola Agraria, 51/C • 0885417492
Viale Usa, 29 •
COPERTINO (Le) Cap 73043
Via Tenente Giuseppe Colaci, 160 • 3285675894
FOGGIA (Fg) Cap 71121
Via Piave, 89 • 3388649706 (Provinciale)
Via Fiume, 11 • 0881202835
Via Sbano, 47 •
GRAVINA IN PUGLIA (Ba) Cap 70024
Via Vittorio Veneto, 10/A • 3803113882
GRUMO APPULA (Ba) Cap 70025
Via Carlo Poerio, 27 •
LECCE (Le) Cap 73100
Via Basento, 24 • (Provinciale)
MANDURIA (Ta) Cap 74024

Via Roma, 47 •
MARTINA FRANCA (Ta) Cap 74015
Via Dello Stadio, 53 •
NOICATTARO (Ba) Cap 070016
Via Padre Alberto Pesce, 15 •
OSTUNI (Br) Cap 72017
Via M. Pagano, 22 •
RUTIGLIANO (Ba) Cap 70018
Via Piave, 24 •
Via Isonzo, 4 •
SAN MARCO IN LAMIS (Fg) Cap 71014
Piazza Ernesto De Martino, 6 • 0882818085
SPINAZZOLA (Bt) Cap 76014
Corso Vittorio Emanuele, 5 • 0883682963
TARANTO (Ta) Cap 74121
Via Galileo Galilei, 26 • (Provinciale)
Via Cesare Battisti, 137 •
Via Dante, 298 •
TAVIANO (Le) Cap 73057
Via G. Cadorna, 13, •
TERLIZZI (Ba) Cap 070038
Via Ortensio Ortaio, 42 •
TORREMAGGIORE (Fg) Cap 71017
Corso Giacomo Matteotti, 249 • 0882760000
TRIGGIANO (Ba) Cap 70019
Via Casalino, 91 •
UGENTO (Le) Cap 73059
Via C. Battisti, 22 •

SARDEGNA
CAGLIARI (Ca) Cap 09123
Viale Trieste, 56 • 070668539 (Provinciale)
CAPOTERRA (Ca) Cap 09012
Via Cagliari, 203 • 070720154
SASSARI (Ss) Cap 07100
Via degli Astronauti, 1/Q • 079299612 (Provinciale)
Via Claudio Fermi, 18/20 •

SICILIA
AGRIGENTO (Ag) Cap 92100
Piazza Rosselli, 7 • (Provinciale)
Via Papa Giovanni XXIII, 2 •
BARCELLONA POZZO DI GOTTO (Me) Cap 98051
Via Papa Giovanni XXIII, 204/206 •
Via Giuseppe Garibaldi, 142 •
CALTANISSETTA (Cl) Cap 93100
Via Cavour, 29 • 0934582970 (Provinciale)
CAPO D'ORLANDO (Me) Cap 98071
Via Lucio Piccolo, 31 •
CATANIA (Ct) Cap 95124
Via Ughetti, 72 • 095311547 (Provinciale)
Via Giuseppe Simili, 9 • 0956179528
Via Fanti D'Italia, 17/19 • 0959890567
FIUMEFREDDO DI SICILIA (Ct) Cap 95013
Via Umberto, 53 •
FLORIDIA (Sr) Cap 96014
Corso Vittorio Emanuele, 602/A •
FRANCOFONTE (Sr) Cap 96015
Via Monfalcone, 47/49 • 3381478729
MALVAGNA (Me) Cap 98030
Via Madre Chiesa, 10 •
MESSINA (Me) Cap 98121
Via Concezione, 10 • 3481032104 (Provinciale)
Via Giuseppe La Farina, 165 •
PALERMO (Pa) Cap 90124
Via Oreto, 309/B • (Provinciale)
Via Croce Rossa, 28 •
Via Giuseppe Pitrè, 193/F •
Via Mongerbino, 4 •
ROSOLINI (Sr) Cap 96019
Via Lo Bello, 33 •
SAN CIPIRELLO (Pa) Cap 90040
Via Randazzo, 1 • 0915077400
SAN FRATELLO (Me) Cap 98075
Via Vincenzo Leanza, 20 •

SIRACUSA (Sr) Cap 96100
Via Paternò, 18/22 • (Provinciale)
TORREGROTTA (Me) Cap 98040
Via Giotto, 39 •
TRAPANI (Tp) Cap 91100
Via Riccardo Passeneto 14/A (Angolo Via Passo Enea, 45) • (Provinciale)

TOSCANA
FIRENZE (Fi) Cap 50127
Via Tagliaferri, 14/A • 0554377697 (Provinciale)
GROSSETO (Gr) Cap 58100
Via Aurelia Antica, 46 • 0564490687 (Provinciale)
LIVORNO (Li) Cap 57122
Via Garibaldi, 126/128 • 0586892419 (Provinciale)
PECCIOLI (Pi) Cap 56037
Traversa di Viale Risorgimento, 2 • (Provinciale)
PRATO (Po) Cap 59100
Via Santa Trinità, 22 • 057435030 (Provinciale)

TRENTINO ALTO ADIGE
TRENTO (Tn) Cap 38122
Piazza Ezio Mosna, 12 • 04611995284 (Provinciale)

VALLE D'AOSTA
AOSTA (Ao) Cap 11100
Viale Giorgio Carrel, 4 • 0165/238384 (Provinciale)

VENETO
CEREA (Vr) Cap 37053
Via della Libertà, 19 • 044230201
PADOVA (Pd) Cap 35129
Via San Crispino, 62 • 0499569820 (Provinciale)
TREVISO (Tv) Cap 31100
Strada Scudetto, 29 • 0422431466 (Provinciale)
VEDELAGO (Tv) Cap 31050
Via Crispi, 7 • 3393120012
VERONA (Vr) Cap 37135
Via Vallenggio, 40 • (Provinciale)
ZEVIÒ (Vr) Cap 37059
Piazza Santa Toscana, 50 • 0457851200 (Provinciale)

Le sedi di cui non è indicato il numero di telefono possono essere rintracciate contattando la sede della direzione generale dell'AIC al numero di centralino 06.48907851



Associazione Italiana Coltivatori

TESSERAMENTO AIC 2026

INSIEME

FACCIAMO CRESCERE

AGRICOLTURA E TERRITORIO



www.aicnazionale.com